Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 32

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 6 febbraio 1941 - XIX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia Albania Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40. Un numero cent. 20. Arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

Dure perdite inflitte al nemico sui fronti d'Africa e d'Albania

Vittorioso contrattacco sul fronte nord dell'Africa orientale - Intensa attività aerea in Cirenaica

I bombardieri del Corpo Aereo Tedesco attaccano con successo gli aeroporti di Micabba e di Hal Far

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 243

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco abbiamo respinto un attacco avversario, infliggendo al nemico sensibili perdite, catturando prigionieri ed armi.

Nell'Africa settentrionale attività delle opposte aviazioni.

Aerei inglesi hanno bombardato Bengasi.

Nell'Africa orientale, sul fronte nord, nostre truppe hanno contrattaccato forze nemiche che si avvicinavano alla nostra nuova linea, respingendole con perdite.

Sul fronte sud, nostri reparti Dubat, dopo cruento combattimento, in cui hanno inflitto notevoli perdite al nemico, si sono ritirati da un posto avanzato presso il confine, ad est del lago Stefania.

Intensa attività offensiva della nostra Aviazione.

Il nemico ha bombardato alcune località dell'Eritrea: qualche vittima fra gli indigeni. Due velivoli inglesi sono stati abbattuti.

In Egeo, nella notte sul 4, aerei avversari hanno lanciato bombe su un nostro aeroporto, causando lievi danni al materiale.

Velivoli del C.A.T. hanno attaccato gli aeroporti di Micabba e di Hal Far (Malta). Aviorimesse, alloggi e campi di volo sono stati centrati, provocando esplosioni ed incendi.

L'ardita manovra delle nostre siluranti nelle acque del Mar Rosso

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 5.

Nella notte sul 3 febbraio la nostra Marina da guerra in Africa Orientale ha ripetuto le gesta gloriose compiute da nostre siluranti nella notte del 21 ottobre scorso.

La marina inglese ha nuovamente avuto così la dimostrazione della vigile presenza dei marinai d'Italia nelle acque del Mar Rosso.

Approfittando delle notti illuni, le nostre siluranti stavano in agguato aspettando il momento propizio per sferrare il loro attacco di sorpresa.

Costanza e pazienza vennero finalmente premiate. Un grosso convoglio nemico scortato che stava risalendo il Mar Rosso, venne avvistato dalle nostre navi le quali, con ardita manovra, si avvicinarono ad esso scoccando quindi i loro siluri mortali, quasi tutti andati a segno.

Dapprima furono uditi 5 scoppi e poco dopo altre quattro esplosioni lacerarono la calma notturna fra i disperati richiami che si intrecciavano fra piroscafo e piroscafo.

L'azione era riuscita in pieno. Sette siluri avevano colpito le navi avversarie. Le nostre gloriose unità con ardita manovra si disimpegnavano dalle navi di scorta evitando i siluri lanciati contro di loro dai caccia britannici.

Anche questa brillantissima azione metteva il nemico in condizioni di non poter reagire, rendendo assolutamente vana ogni sua ulteriore reazione.

Il grosso piroscafo inglese silurato e affondato nell'Egeo

era carico di truppe australiane

BERLINO, 5.

Si apprende che il grosso piroscafo inglese da diecimila tonnellate, affondato da siluranti italiane nel Mare Egeo, nei giorni scorsi, era adibito al trasporto di truppe australiane.

L'audace azione italiana avrebbe provocato gravissime perdite negli scaglioni dei soldati d'oltremare che viaggiavano a bordo del piroscafo colato a picco.

I disperati sforzi della propaganda britannica e la fedeltà all'Italia delle popolazioni dell'Impero

ROMA, 5.

Nel disperato tentativo di influenzare favorevolmente gli Stati Uniti e altri pochi eventuali amici molto dubitosi della vittoria inglese, la propaganda britannica nel suo zelo di trasformare qualsiasi azione di guerra in trionfale successo, sta montandosi la testa perchè le forze anglo-indiane con notevolissime perdite hanno potuto penetrare per qualche decina di chilometri nel bassopiano occidentale eritreo, ben noto per esser tutt'altro che un paradiso terrestre e per avere un'impotanza politica, economica, strategica molto relativa.

Ma l'Impero italiano dell'Africa Orientale si compone, oltre che della vecchia Etiopia anche della fedelissima Eritrea che ha dato valorosissimi ascari a tutte le imprese italiane d'oltremare, e della Somalia i cui dubat sono oggi leggendariamente noti per la loro prodezza come per la loro fedeltà alla nostra bandiera.

Va rilevato poi che, anche nella vecchia Etiopia, a prescindere dalle popolazioni musulmane che si opporrebbero sempre con tutte le proprie forze a un ritorno di un passato di schiavismo e di sopraffazioni, anche le popolazioni copte sanno oggi cosa significhi avere un Governo che si interessa di loro. Perchè, a differenza di quanto avviene nelle colonie di Sua Maestà Britannica, pochissimi colonizzatori significa soltanto spoliazione, tasse, frustate e miseria, l'opera di incivilimento compiuto in poco meno di 5 anni nell'A.O.I. è veramente imponente. Le provvidenze sanitarie, quelle a favore dell'agricoltura, quelle per la tutela giuridica dell'indigeno, quelle per lo sviluppo di tutte le risorse del Paese, hanno causato un così vasto benessere e sono arra di tanto maggiore benessere avvenire, che l'indigeno non sa più considerarsi avulso da tutto il complesso di attività fattive che ormai sulle sue terre tangibilmente, praticamente rappresentano la civiltà Roma.

Domandino poi gli inglesi agli Azebò Galla che Ras Mulughieta alla vigilia della battaglia dell'Endertà fece marciare coi ferri roventi sul volto, che cosa pensano del passato regime abissino. E domandino che cosa pensano degli inglesi quei somali che non molti anni or sono (prima della cessione all'Italia dell'Alto Giuba) videro la strage meditata dei capi delle tribù degli Hacti convocati a Chisimaio dal dirigente locale britannico per parlamentare e trucidati a tradimento dal tetto scoperchiato di una casa che ancora oggi ricorda l'eccidio.

Si accorgeranno allora quanto la guerra che l'Italia sta combattendo sia popolare tra le genti dell'Africa Orientale italiana, i cui figli oggi si battono eroicamente all'ombra del Tricolore.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

I banditi di Londra hanno gettato la maschera

La Gran Bretagna legittima l'attacco agli aeroplani di soccorso

LISBONA, 5.

Si ha da Londra che un comunicato diramato stasera annuncia che la Gran Bretagna rispetterà il contrassegno della croce rossa soltanto nel caso che gli aeroplani che lo portano evitino le regioni ove sono in corso operazioni belliche.

Il comunicato aggiunge che la Gran Bretagna non può permettere il sorvolo di tali regioni da parte di apparecchi contrassegnati dalla croce rossa.

Il comunicato britannico ha suscitato i più aspri commenti in questi circoli politici ove si osserva che gli inglesi per proposito deliberato intendono non tener conto delle convenzioni internazionali e dei più elementari principi umanitari.

Gli aerei contrassegnati con la croce rossa non possono infatti volare se non nelle zone delle operazioni perchè in tali zone e soltanto in esse si rende necessaria l'opera di soccorso ai feriti che deve essere esplicata con tutti i mezzi.

Con i loro ignobili metodi gli inglesi, impedendo ogni attività medica, condannano a sicura morte coloro che, dopo avere affrontato coraggiosamente il combattimento, rimangono feriti oppure naufraghi. Gli uomini di Londra dimostrano così di essere i degni eredi delle tradizioni schiaviste e sanguinarie di coloro che hanno fondato l'impero britannico sulle lacrime e sul sangue dei popoli oppressi.

1600 marinai greci arrestati e deportati

perchè rifiutavano di navigare al servizio dell'Inghilterra

LISBONA, 5.

Alla Camera dei Comuni il ministro degli interni Morrison ha illustrato i motivi che lo hanno indotto a fare arrestare 1600 marinai greci rifiutatisi di navigare per conto dell'Inghilterra. Egli ha aggiunto che alcuni di tali marinai sono stati deportati in campo di concentramento.

Morrison ha poi detto che il Governo inglese non ha alcun motivo per dimostrare simpatia nei confronti di marinai che si sono rifiutati di collaborare con gli inglesi.

Queste dichiarazioni ufficiali dimostrano non soltanto che l'Inghilterra vuol combattere fino all'ultimo greco, ma anche che i greci sono considerati dagli inglesi come schiavi che si fustigano e si imprigionano se non obbediscono ciecamente al padrone.

L'azione del Partito in rapporto alla guerra

ROMA, 5.

Se in questi diciannove anni di Regime, così ricchi di eventi memorabili per la storia dell'Italia, non ci fossero altri luminosi esempi, basterebbe l'attuale guerra a dimostrare che il Partito Nazionale Fascista corrisponde in pieno al compito affidatogli dal Duce di essere una milizia civile al servizio della Patria. L'eccezionale situazione inerente al conflitto bellico — scrive l'Agenzia d'Italia e dell'Impero — non ha rallentato la sua attività ma anzi ha dischiuso al Partito nuove vie e gli ha imposto nuovi compiti Gli ha soprattutto affidato la grande funzione di rendere ancora più sensibile ed operante la solidarietà fra tutte le categorie sociali ai fini di un comune obiettivo: la vittoria. Orbene, si può fondatamente affermare che questi otto mesi di guerra sono serviti egregiamente a collaudare una volta di più la superba efficienza del Partito nei suoi quadri e nella sua organizzazione strutturale. Senza trascurare nessuno dei settori richiedenti il suo vigile e fattivo intervento il Fascismo è riuscito ad accentuare la sua azione nel campo dell'elevazione spirituale del popolo, che è stata rapportata ai grandi problemi politici, storici, economici e sociali che la Rivoluzione delle Camicie nere persegue con questa guerra, e della assistenza che è stata parimenti potenziata in relazione alle necessità create dal conflitto.

Dando la più ampia e intelligente attuazione alle previdenze predisposte dal Governo fascista, il Partito si è essenzialmente proposto il fondamentale scopo di assicurare le più fraterne cure alle famiglie di coloro che combattono per la potenza e la gloria dell'Italia nell'intento di far sì che i combattenti siano pienamente sicuri della sorte di coloro che hanno lasciato in Patria e i familiari abbiano a risentire il meno possibile della temporanea assenza dei loro cari. Basta por mente all'instancabile opera che in tutti i Comuni del Regno viene svolta dalle Federazioni e dai Fasci di Combattimento per ritrarre la netta sensazione che anche in questa specifica branca dell'assistenza verso i richiamati alle armi ed i loro congiunti il Partito è riuscito in pieno al pari che nelle altre. Nessuna iniziativa nessuno sforzo è stato trascurato. E a rendere particolarmente proficua di risultati l'opera svolta validissima si è dimostrata l'intelligente collaborazione offerta da tutti gli istituti ed enti che agiscono sotto l'egida e nell'orbita del Partito.

C'è da aggiungere che non pago di dedicarsi a questi veramente importanti compiti imposti dal momento attuale, il Partito non ha nemmeno trascurato quella che può e deve considerarsi una necessità permanente nella vita di un'organizzazione che abbraccia tutto un popolo: la necessità cioè di affinare e sviluppare sempre di più la sua struttura e i suoi organi. Ciascun settore — Gioventù Italiana del Littorio, Fasci femminili, Dopolavoro ecc. — ciascun organo — Fascio, Gruppo rionale ecc. — vedono di giorno in giorno precisate e delineate con cristallina chiarezza le rispettive attribuzioni e ricevono le direttive atte a renderne ancora più attiva e fattiva la loro azione.

E' appunto in questo modo che vengono inalveate e disciplinate tutte le sane e poderose energie di cui dispone il Regime. Proprio in questi giorni il Duce ha disposto che i combattenti dell'attuale guerra possano presentare domanda di ammissione al Partito. L'alta decisione è nuova conferma dell'assoluta identità che esiste tra Fascismo e Combattentismo, e del saldo blocco che unisce nel Littorio il popolo italiano. Di questa sacrosanta verità dovrebbero ormai essere convinti non solo i dirigenti della politica britannica ma anche i loro succubi e i loro complici d'Europa e d'oltreoceano.

I sottili calcoli dello Zio Sam

Aiuti all'Inghilterra ma niente intervento armato

Il senso degli affari domina la politica degli Stati Uniti

ROMA, 5.

Si è iniziata a Washington, alla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, la discussione sul progetto Roosevelt sugli aiuti all'Inghilterra. Nonostante le critiche e le avverse voci dell'opposizione, tutto fa supporre che fra qualche settimana il progetto in esame, con qualche leggero emendamento, figurerà fra le leggi dello Stato.

La nuova legge, come è noto, prevede tutti gli aiuti possibili e immaginabili alla Gran Bretagna, ma nel contempo esclude in modo assoluto la partecipazione attiva degli Stati Uniti al conflitto. In sostanza l'America farà del suo meglio per aiutare l'Inghilterra a vincere la guerra, ma non arrischierà la vita di un solo soldato.

Evidentemente, malgrado le correnti interventiste alimentate dall'internazionalismo giudaico e malgrado la propaganda filobritannica che viene esercitata a suon di dollari, in America si è ritenuto opportuno osservare un atteggiamento in certo qual modo prudenziale In altri termini si è cercato di allontanare il più possibile l'eventualità di un immediato intervento per meglio provvedere ai propri interessi.

D'altra parte questa politica temporeggiatrice è stata consigliata da diversi fattori. Innanzitutto dalla insufficiente preparazione spirituale del popolo americano, che la propaganda non è riuscita ancora a convincere della necessità, e della ineluttabilità dell'intervento Molti dollari sono stati spesi a questo scopo dai bellicisti d'oltre oceano, ma molti altri ne occorreranno prima di ottenere qualche risultato palese.

In secondo luogo la guerra potrebbe rappresentare un serio pericolo per gli Stati Uniti stessi, in quanto non è da trascurare il fatto che la preparazione militare è piuttosto deficiente e che un'armata da spedire in Europa non si improvvisa in quattro e quattr'otto. Anche le industrie di guerra, prima di produrre il materiale sufficiente, hanno bisogno di tempo per l'allestimento.

Inoltre a Washington si sa perfettamente che la grande Potenza giapponese, legata all'Asse dal Patto tripartito, entrerebbe immediatamente in campo, minacciando l'America alle spalle.

Tutti questi fattori consigliano la Repubblica stellata ad andare molto cauta.

Infine, anche se gli americani fossero ormai decisi ad entrare in guerra pure in condizioni sfavorevoli, un'ultima eventualità dovrebbe consigliarli a una certa prudenza, l'eventualità cioè di non giungere in tempo.

Le condizioni odierne dell'Europa sono molto dissimili da quelle della guerra mondiale. Allora gli americani potevano tranquillamente sbarcare sul vecchio continente in territorio amico ed organizzato militarmente, senza incontrare nessun rischio fino al raggiungimento del fronte. Oggi convogli dovrebbero attraversare una zona assai più pericolosa e le poche truppe che riuscirebbero a sfuggire alla stretta vigilanza aerea e navale delle Potenze dell'Asse, sarebbero costrette ad approdare su un'isola quotidianamente sconvolta dai bombardamenti.

Difficilmente un'armata americana potrebbe giungere in vista dell'Europa. Anche se vi giungesse essa incontrerebbe enormi difficoltà a scegliersi una base o un punto di appoggio.

Non è quindi escluso che l'atteggiamento ora osservato dagli Stati Uniti costituisca non già una posizione di prebelligeranza, ma un vero e proprio piano tattico Ciò corrisponderebbe a un calcolo estremamente interessato, basato sul fatto che, comunque vadano le cose, l'America non resterà a mani vuote.

Infatti se dal conflitto uscirà vittoriosa l'Inghilterra, questa sarà tenuta a pagare agli Stati Uniti un premio in proporzione degli aiuti che questi le hanno prestato, premio che, come minimo, potrebbe essere rappresentato dal Canadà. Se invece, come è sicuro, vinceranno le Potenze dell'Asse, l'America non figurerà tra i nemici vinti a cui viene dettata la pace, e nel dissolvimento dell'impero britannico la superstite gratitudine varrà a farle racimolare qualche rottame tra quelli che le saranno più a portata di mano.

Il calcolo è sottile, ma squisitamente americano.

«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».

MUSSOLINI

Aiuto !

(Disegno di Beni Fabiano)

Farinacci e Marinelli componenti del Gran Consiglio anche per il triennio '41-44

ROMA, 5.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del Duce del Fascismo Capo del Governo, in data 12 gennaio 1941 XIX, col quale i consiglieri nazionali Roberto Farinacci e Giovanni Marinelli sono confermati membri del Gran Consiglio del Fascismo per la durata del triennio 12 gennaio 1941 XIX - 11 gennaio 1944 XXII.

NOTIZIE DA LONDRA

Nuove grida d'allarme lanciate dal ministro Alexander

"E' una lotta di vita e di morte quella in cui ci troviamo impegnati Le prove più dure non sono quelle trascorse bensì quelle che ci attendono„ - Mirabolanti proposte della stampa britannica per alleviare i disagi nell'isola assediata

LISBONA, 5.

Dopo il ministro della marina mercantile Cross, anche il primo lord dell'ammiragliato Alexander ha creduto opportuno di dire oggi in pubblico a Croydon quali sono le sue preoccupazioni per l'immediato avvenire:

«E' una lotta di vita o di morte quella nella quale ci troviamo impegnati — egli ha detto —. Le prove più dure non sono affatto quelle trascorse, bensì quelle che ci attendono. Il momento è venuto in cui dovremo dimostrare tutto il nostro coraggio e la nostra tenacia. La vigilanza deve esere intensificata, la decisione rafforzata e lo sforzo raddoppiato. Soltanto così potremo conquistare la sicurezza e la vittoria».

Ma quello che è più significativo, in questo discorso allarmistico del primo lord dell'ammiragliato è il tono sconsolato della conclusione, in cui egli ha riassunto tutta la tragica situazione in cui è venuta a trovarsi l'Inghilterra. *«Al grande attacco* — egli ha detto — *noi dovremo far fronte da soli».* Questa confessione che non riesce a nascondere il sentimento di angoscia del capo della marina britannica viene particolarmente commentata da questi ambienti internazionali essi rilevano come sia la prima volta nella storia in cui — finalmente — l'Inghilterra si trova nella condizione di dover affrontare direttamente il suo avversario anche se, in altri settori essa è riuscita a servirsi di masse di truppe raccolte nei vari Paesi del suo vasto impero e condotte attraverso difficoltà sempre crescenti ed a prezzo di dolorose gravissime perdite, per i suoi interessi. Questa volta insomma, come ha rilevato Alexander, non sono gli australiani i neo zelandesi o i sud-africani e neppure i belgi, i francesi o i greci, ma gli inglesi che debbono scender in campo e rischiare — finalmente — la pelle.

Uno degli aspetti della situazione in cui è venuta a trovarsi l'Inghilterra e particolarmente la capitale in seguito ai violenti bombardamenti dell'Arma aerea germanica e alle distruzioni da questa provocate, è quello dell'economia domestica. Specialmente negli ultimi tempi si sono verificati numerosi danni alle condutture del gas largamente usato come combustibile per gli usi domestici. D'altro canto le enormi difficoltà di trasporti che hanno portato al razionamento del carbone che si trova in quantità sempre minori per le disponibilità del pubblico, fanno sì che anche questo materiale scarseggi fortemente per gli usi di cucina. Numerosissime sono le case di Londra che non possono provvedere al riscaldamento e che sono prive di mezzi necessari per cuocer o riscaldare gli alimenti Questa situazione si va facendo tanto grave che lo stesso ministro della alimentazione consultandosi con gli esperti in materia sta studiando i mezzi per far fronte almeno parzialmente a questo grave inconveniente. Si annuncia ora da Londra che il ministro suddetto starebbe per presentare una proposta in virtù della quale ogni trenta case di Londra una dovrebbe provvedere ad organizzare a turno i pasti per le altre 29. Di fronte a tale proposta ne sono sorte delle altre di cui si fanno portavoce vari giornali. Un lettore propone ad esempio: Che singoli rioni di Londra vengano suddivisi in settori di venti o trenta case ciascuno alla maggiore delle quali dovrebbe venire assegnato il carbone o il gas necessari per cucinare un pasto cumulativo che potrebbe venire consumato da tutti gli abitanti del settore ad una determinata ora possibilmente di sera ed in un rifugio debitamente attrezzato.

I seguaci del pio lord Halifax il creatore della famosa sesta colonna orante, potrebbero cogliere tale occasione per organizzare pure prima o dopo il pasto le preghiere propiziatrici in comune.

L'Esercito tedesco attende con ansia l'ordine di azione

BERLINO 5.

La *Börsen Zeitung*, occupandosi dei prossimi avvenimenti bellici, constata come finora la Germania non abbia impiegato se non una minima parte del proprio potenziale bellico.

«*L'Esercito* — aggiunge il giornale — *non solo non è snervato per la lunga attesa, ma al contrario è animato da un'intensa volontà di battersi e attende con ansia il momento in cui verrà dato l'ordine di azione. La certezza della vittoria finale che ispira tutti i combattenti non è dovuta soltanto alla coscienza della propria superiorità di mezzi bellici, ma soprattutto allo spirito che anima i soldati*».

I piani del signor Willkie

Manovre di successione al capezzale di un moribondo

STOCCOLMA, 5.

Ha prodotto vivissima impressione in questi ambienti la notizia riprodotta da tutti i giornali del piano che Willkie appena rientrato dall'Inghilterra si proporrebbe di presentare per realizzare una unione sociale ed economica tra gli Stati Uniti e l'impero britannico.

La prima considerazione che si presenta spontanea è infatti quella dell'analogia che viene a crearsi fra l'odierna iniziativa di un uomo di Stato americano e la consimile proposta fatta dal Governo inglese alla Francia pochi giorni prima che essa dovesse rinunciare ad ogni resistenza deponendo senza condizioni le armi.

Si vide allora nella proposta del Governo di Londra il chiaro intento non di condividere i destini dell'alleata sconfitta ma bensì di mettere al più presto e comunque le sue mani rapaci su quanto avesse potuto ancora essere salvato del vasto impero coloniale francese. Non offerta di aiuto o di salvataggio in extremis dunque, ma soltanto una delle numerose prove dello spirito piratesco britannico che doveva dare più tardi sanguinose prove ad Orano ed a Dakar.

Nel caso specifico della vagheggiata fusione anglo-americana, le intenzioni e gli scopi sembrano differire ben poco da quelli accarezzati una volta dall'Inghilterra nei confronti della Francia. Secondo quanto si ha ragione di credere in questi ambienti, Willkie, dopo aver constatato de visu la difficilissima situazione interna dell'Inghilterra, dopo aver udito dalla viva voce dei responsabili come tutte le speranze di resistenza per la Gran Bretagna si riassumano soltanto negli aiuti americani, riterrebbe infatti giunto ormai il momento di preparare gli anglosassoni d'oltre oceano ad assumere almeno la successione del barcollante impero dei loro cugini inglesi.

Mutando la ragione sociale della organizzazione egemonica britannica, fondendo e confondendo i due Paesi almeno nel campo economico e sociale, il signor Willkie sembrerebbe così speculare sulle eventualità che tutto il male non venga per nuocere e che se l'Inghilterra si trova alla vigilia di dover abbandonare le posizioni e le influenze che costituirono finora la sua potenza nel mondo, ciò possa avvenire non soltanto in favore di coloro che l'hanno obbligata a cedere il campo.

Manovre di successione dunque, fatte al capezzale di un moribondo, ma che non concernono la sua vita bensì soltanto la spartizione dei suoi beni.

Violenti scontri nel Waziristan tra ribelli e inglesi

MOSCA, 5.

La «Pravda» è informata che nella regione del Waziristan, al confine dell'India sud-occidentale, si è verificato il 2 febbraio uno scontro armato fra truppe inglesi ed un forte nucleo di ribelli. 10 ribelli e il capo delle bande armate sono rimasti uccisi nel conflitto. Anche da parte degli inglesi vi sono morti e feriti.

LA LOTTA SUI MARI

Le costruzioni navali e la guerra

Una stretta connessione esiste tra la situazione attuale dei belligeranti sullo scacchiere marittimo della guerra e la politica navale seguita dalle Potenze del Trattato di Washington fino allo scoppio del conflitto europeo. E non solamente per ciò che concerne lo sviluppo dei programmi navali verificatosi in periodo di pace, sviluppo che ha fatto sì che le Potenze belligeranti scendessero in lotta le une contro le altre, in un determinato e non causale rapporto di forze, ma anche per l'influsso che tale politica esercita sul corso delle costruzioni navali determinate dalle necessità della guerra.

Anche in questo campo possiamo notare un fatto: che il disegno dell'Inghilterra di mantenere le altre Nazioni in uno stato di notevole inferiorità, si è alla fine rivelato più dannoso per lei che per le altre Nazioni. Non è inutile pertanto riepilogare la storia delle varie conferenze e patti navali, promossi durante l'intervallo tra la guerra mondiale e quella odierna.

Nel 1922, in piena ideologia pacifista, si firma a Washington un trattato che fissa le seguenti limitazioni quantitative e qualitative, relative alle navi da battaglia o corazzate. Parità navale tra Stati Uniti e Gran Bretagna con 525 mila tonnellate, concessione al Giappone di 315 mila tonnellate (60 per cento) e parità tra Italia e Francia con 175 mila tonnellate (33 per cento). Massimo di tonnellaggio per ciascuna unità 35 mila tonnellate, calibro massimo 406 mm. Limitazioni erano pure fissate per le navi portaerei e gli incrociatori.

Nel 1930 a Londra si firma un nuovo trattato complementare del precedente per stabilire le limitazioni ad ogni tipo di nave eccezion fatta per le corazzate e le portaerei. L'Italia e la Francia non vi aderirono: Interessante notare anzitutto che al Giappone fu concessa la parità per i sommergibili e in secondo luogo che evidentemente le altre due Potenze firmatarie, Inghilterra e Stati Uniti, volevano sviluppare i rispettivi piani di costruzione secondo un criterio d'integrazione tra le due flotte, quasi a crearne una estremamente potente, capace di tener a bada tutte le altre del mondo messe insieme.

Tale criterio di complementarietà fu esplicitamente ammesso alla Conferenza del 1936. Dopo il Trattato del 1930, la differenza di tonnellaggio complessivo, segnava, per i tipi di navi considerati, un lieve vantaggio a favore dell'Inghilterra.

I due Trattati di Washington e di Londra scadevano alla fine del 1936, cosicchè già un anno prima, l'Inghilterra convocò una nuova conferenza per fissare i punti fondamentali per un nuovo Trattato, che fu poi quello di Londra del 1936. Questo nuovo Trattato, secondo le proposte e quindi le intenzioni britanniche, voleva essere un mezzo per mantenere in stato di palese inferiorità le altre Potenze mondiali. Senonchè i tempi erano mutati e con loro anche l'importanza, la necessità e la volontà di sviluppo imperiale di Nazioni giovani come l'Italia e il Giappone Ambedue queste Potenze combattevano allora una guerra di espansione e di conquista, gli sviluppi della quale avrebbero nel futuro comportato nuove necessità di potenza marittima.

Le limitazioni di carattere quantitativo, incompatibili con la dignità di ogni stato sovrano, furono dunque scartate contro il volere dell'Inghilterra e degli Stati Uniti e si discusse su quelle di carattere qualitativo. Ma il Giappone, che non poteva dissociare le due questioni, si ritirò. Il Trattato fu firmato dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti e dalla Francia; l'Italia dette la sua adesione solo nel dicembre del 1938 in seguito agli accordi italo inglesi. Le clausole di questo Trattato, relative a tutti i tipi di navi, presentano i seguenti punti interessanti: navi da battaglia, tonnellaggio massimo 35 mila tonn. e calibro massimo 356 mm.; riduzione per tutti i tipi di portaerei dei limiti segnati a Washington, da 27 mila tonn. a 23 mila per il tonnellaggio e da 203 a 155 mm. per il calibro massimo. Niente di sostanzialmente mutato per tutti gli altri tipi di navi.

Liberate le Potenze dalle limitazioni quantitative, la corsa al riarmo doveva ben presto riprendere. Anche le limitazioni qualitative durarono poco: la mancata adesione del Giappone fece salire subito nel 1937 il calibro massimo da 356 a 406 mm. e per la stessa ragione nel giugno del 1938 Inghilterra e Stati Uniti elevarono a 45 mila tonn. il limite di tonnellaggio massimo per le navi di linea. Il Patto di Londra non era dunque servito a niente ?

I successivi sviluppi della situazione dimostrarono che era invece servito all'Inghilterra per gettare polvere negli occhi alle altre Potenze, poichè mentre cercava di legarle con le limitazioni qualitative, preparava un vasto programma di costruzioni navali stanziando all'uopo 1 miliardo e mezzo di sterline.

Nel 1935 la Germania aveva accettato, con l'accordo Hoare-Ribbentrop, di limitare i sommergibili per i quali aveva praticamente mano libera.

Quali deduzioni bisogna trarre da tutto ciò? Anzitutto, che l'Inghilterra, mentre ha costantemente cercato di vincolare lo sviluppo dell'altrui potenza, ha aperto la corsa al riarmo che conduce sempre e diritto alla guerra. In secondo luogo, che pensava fin da dieci anni fa di poter garantire la sua politica imperialista col timore reverenziale che la sua flotta, unita a quella americana, avrebbe dovuto incutere alle altre Potenze: il che si è dimostrato un calcolo errato.

E infine che, come dicevamo all'inizio, tutto il castello delle clausole dei vari Trattati si è rivelato, contrariamente all'intenzione, assai più un danno che un vantaggio per l'Inghilterra, poichè ad un anno dallo scoppio della guerra il suo programma di costruzioni è ben lontano dall'essere portato a compimento. Invece l'Italia ha potuto mettere in squadra due potentissime e moderne corazzate, la «Littorio» e la «Vittorio Veneto», e altre due sono da tempo impostate.

Altrettanto la Germania che ha recentemente messo in squadra la «Bismarck» e la «Von Tirpitz», anch'esse di 35 mila tonnellate e tutte in possesso di requisiti di velocità di prim'ordine.

Una gran parte del tonnellaggio della flotta inglese è ancora costituita da vecchie navi del periodo 1917-1921; inoltre il ritardo nell'allestimento dei nuovi tipi vien continuamente aumentato dalle azioni aeree tedesche sui cantieri inglesi. D'altra parte non è un mistero per nessuno quanto grande sia la capacità di costruzione di sottomarini da parte della Germania in questi ultimi tempi.

La differenza di tonnellaggio complessivo tra le due marine in lotta non può essere motivo di speculazione. Se essa ha il suo valore, è necessario anche tener conto di altri fattori che possono essere decisivi, quale il genere di battaglia imposto dall'Asse a carattere non esclusivamente navale, ma aereo-navale, l'impiego tattico di tutti i tipi di navi e infine l'audacia e lo spirito dei combattenti.

Sono questi gli elementi che non solo neutralizzano la maggior entità delle forze navali inglesi, ma che spiegano come sia possibile che tali forze subiscano perdite tanto ingenti come quelle denunciate negli ultimi tempi.

G. S.

La nuova teoria economica

La crisi del mondo moderno determinata dal complicarsi progressivo delle attività economiche che, dal settecento in poi, in seguito al perfezionamento e al progresso scientifico, hanno portato alla industrializzazione sempre più intensa del lavoro meccanico, imponeva una revisione sino alle fondamenta delle vecchie concezioni su cui poggiava la teoria economica.

In fondo la plutocrazia, il mercantilismo, il liberalismo, il socialismo in tutte le sue forme, anziché risolvere la questione sociale, l'hanno complicata sino alla elefantiasi, perché tali dottrine, attardatesi su un dogmatismo vecchio e tradizionalistico, nella confusione prodotta dall'ingigantirsi e dal moltiplicarsi dei fatti contingenti e subordinati, hanno perduto di vista il problema centrale che domina i fatti economici e sociali.

Non si è visto che il lavoro, soggetto del mondo economico è l'uomo soggetto del mondo sociale. Né si è sufficientemente considerato il legamento stretto che esiste fra l'ordine sociale e l'ordine economico.

Troppo spesso ci si è indugiati sui problemi analitici, subordinando le cause fondamentali, che non furono per altro nemmeno sfiorate, a casi particolari come: la Banca, il cambio, il calcolo matematico e i fatti naturali. Insomma, sino ad oggi, l'economia anziché essere scienza sociale e filosofica, anche se la si è inquadrata, sezionandola, nelle categorie dello spirito, è stata alla mercè dei banchieri, dei ragionieri, dei naturalisti, dei giuristi o peggio dei dilettanti.

Non si è affrontato il problema con quella responsabilità morale e speculativa che richiedono i fatti umani e perciò squisitamente sociali. L'economia si occupa della produzione in quanto fatto essenzialmente necessario alla vita e al progresso della civiltà. E quando si dice produzione, si intende parlare della produzione in senso totale.

In questo concetto della produzione è immanente il concetto stesso di lavoro, di capitale come di qualsiasi altro fenomeno economico e sociale. E' quindi naturale che solo un'esatta coscienza del fenomeno produttivo può portare ad un'esatta teoria sufficientemente idonea alla normalizzazione del mondo economico. Giacché nelle forme di produzione è implicito il concetto di produzione medesimo.

Ma per chiarire meglio il nostro pensiero è indispensabile convergere tutto il nostro esame al complesso concetto di produzione il quale solo quando si ammette che la natura fisica non potendo soddisfare per la sua fenomenica fisicità i molteplici bisogni umani, è trasformata dal lavoro umano in tutte le sue forme più svariate, perché i fenomeni fisici, trasformati in prodotti, possano soddisfare alle esigenze di vita e di civiltà dell'uomo.

Quindi la produzione non sarebbe altro che la negazione dell'istinto naturale dovuta alla realizzazione dell'influsso umano sulla natura fisica per mezzo del lavoro.

Dal lavoro manuale al lavoro meccanico, la produzione riceve appunto questo suggello: la razionalizzazione, che significa umanizzazione della natura. Creazione della utilità nelle concrete forme delle molteplici esigenze sociali.

Da una tale concezione ne consegue il principio della limitazione dei prodotti in quanto fatti economici, in confronto delle individualità fisiche o fenomeni naturali, i quali ultimi sono praticamente illimitati.

Ma la produzione, in quanto è l'aspetto essenziale del mondo economico, è anche per la funzione sociale dell'economia una necessità umana e perciò un dovere a cui l'uomo, essere essenzialmente sociale, non può sottrarsi, senza intaccare la sua essenza stessa di essere sociale.

Insomma il produrre l'utilità è un dovere per l'uomo, come è un dovere per esso la moralità.

La produzione significa moltiplicità di servigi che l'uomo rende alla società e quindi al prossimo suo; significa collaborazione fra varietà grandissime delle attività umane, che in quanto utili, sono vantaggiose e produttive. Per conseguenza la produzione determina la divisione del lavoro e delle attribuzioni sociali, e quindi lo scambio reciproco dei servigi.

La domanda e l'offerta, legge fondamentale del mondo economico, è appunto determinata dal variare delle forme di produzione, espressioni concrete della molteplice varietà dei bisogni dell'umano vivere. Ne deriva da ciò che il vero processo che attua la collaborazione umana in rapporto alla produzione è lo scambio dei servizi e cioè dei prodotti. Onde è importantissimo notare che il vero concetto di potere d'acquisto, si deve attribuire alla produzione e ad essa esclusivamente.

Solo per ragioni di comodità si è cercato di perfezionare lo scambio (che è in sostanza processo di rapporti fra le molteplici forme di produzione vieppiù crescenti e complicantisi) mediante la moneta.

Ma purtroppo le vecchie o classiche teorie economiche ebbero il grave torto di considerare la moneta come una merce, attribuendole un significato di forma e di contenuto produttivo, che effettivamente l'oro non possiede, perchè la moneta essendo strumento di scambio è merce solo in senso metaforico.

L'errore doveva portare a conseguenze fatali, poichè l'economia monetaria, rinchiusa nello stretto ambiente particolaristico della mentalità del banchiere e dell'interesse meramente soggettivo, portò dei turbamenti fittizii e in contrasto con le vere necessità economiche della produzione, sulla domanda e sull'offerta.

Poichè la vera dinamica della domanda e dell'offerta non è data da un casuale gioco di forze meccaniche, ma è originata da profonde esigenze psicologiche, le quali [illegible] sociali, si esprimono economicamente in quelle necessità produttive determinate.

Quando il giuoco della domanda e dell'offerta è causato da altri motivi, è sempre meccanico, fittizio, antisociale e antieconomico, e quindi per restaurare la sua genuina economicità deve subentrare la funzione normalizzatrice dello Stato.

Non si comprese o non si volle comprendere che l'atto di nascita della moneta non era dato necessariamente da esigenze produttive immediate, ma bensì dalla semplice necessità di semplificare gli scambi dei prodotti. Che perciò la moneta non doveva né poteva essere posta in concorrenza coi prodotti del mercato, giacchè essa non rappresenta un reale potere di acquisto, ma soltanto un potere d'acquisto meramente simbolico e virtuale che è puramente esprimibile in termini matematici.

Perchè il vero e il solo potere di acquisto, ripetiamo, è immanente alla produzione.

A questo concetto tutto metaforico e simbolico della moneta, si avvicinava già in certo qual modo, il grande economista italiano Ferdinando Galiani, quando in pieno settecento disse che i metalli preziosi hanno più prezzo per l'uso che hanno in quanto metalli, che in quanto moneta.

E questo perchè il metallo in quanto prodotto è atto a potenziare la produzione, mentre la moneta simboleggia non quella forma di produzione determinata, ma qualsiasi forma produttiva possibile, perciò è un'astrazione matematica.

Il valore produttivo della moneta è meramente astratto, rappresenta quindi un disvalore se non è sostenuto dalla effettiva e determinata qualità e quantità di prodotto, che caso per caso, deve esprimere.

Questo metaforico aspetto della moneta, così evidente nelle forme di credito e nelle crisi per inflazione o deflazione, ha diviso il mondo economico in due parti: quello della produzione effettiva e quello della plutocrazia.

[illegible]

... la solita obiezione che la facilitazione estrema di scambio rappresentata dalla moneta, favorisce la produzione; perchè se ciò è vero dal punto di vista teorico, non lo è poi nella concretezza economica. Infatti, per i motivi accennati, non è possibile che i gravi vuoti generati dal fallace potere d'acquisto espresso dall'oro, siano compensati dai vantaggi creati dalla moneta in quanto perfezionatrice dello scambio. Effettivamente i vuoti crescenti hanno determinato lo squilibrio negli organismi produttivi e la più ingiusta ripartizione delle ricchezze che ha causato l'acuta crisi odierna.

I vantaggi sono soltanto relativi agli individui; perchè noi crediamo che la moneta secondo la nuova economia autarchica, sia eliminabile negli scambi fra le nazioni, ma ineliminabile nell'interno delle nazioni stesse. Giacchè negli scambi internazionali l'influsso antieconomico del metaforico potere d'acquisto espresso dall'oro è imponderabile e incontrollabile; nell'interno invece non solo è controllabile, ma normalizzato, per il fatto che essendo eliminato lo scambio internazionale sulla base dell'oro, ogni stato ha interesse più che alla concentrazione bancaria e alla tesaurizzazione, all'incremento delle sue capacità produttive, per adeguarsi allo scambio dei prodotti sul mercato internazionale.

Verrebbe così eliminata quella stolta e immorale abitudine dei lauti dividendi, degli stipendi assurdamente favolosi e dei salari magri e degli stipendi orribilmente sperequati.

Perchè in una politica autarchica ove la produzione compensa la produzione, il lavoro è rimunerato equamente in conformità delle sue capacità produttive. Sarà sempre necessario un controllo sulla moneta, ma questo sarà molto più facile ed agevole perchè si ridurrebbe ad un fatto assolutamente interno, e lo Stato disporrebbe di organismi evidentemente molto idonei e tecnicamente capaci al controllo perchè non soggetto [illegible].

Ma molti, tuttora scettici si chiedono: Si affermerà poi questa economia autarchica?

Più sopra, quando abbiamo parlato della distinzione tecnica fra massa produttiva e massa capitalistica, dovevamo aggiungere che se questa distinzione fosse netta la massa produttiva potrebbe vivere di vita propria, giacchè essa non rappresenta, ma è il vero potere d'acquisto e di scambio: mentre la massa capitalistica o aurea sarebbe costretta a perire di fame come Mida, oppure ad arrendersi alla massa produttiva.

Ora questo a un dipresso si sono procurati e, in gran parte da sè, gli stati plutocratici, i quali vittime del loro stesso sistema hanno assorbito enormi quantità d'oro, vale a dire un potere d'acquisto fittizio, perchè non ricercato dagli scambi autarchici; dimodochè l'America del Nord, l'Inghilterra e qualche altro Paese, si troveranno in possesso di una quantità d'oro sproporzionata alla necessità del mercato interno, il che porterà fatalmente a crisi interne incalcolabili.

I Paesi capitalistici correndo il rischio di essere isolati dagli stati autarchici, dovranno accettare la base di scambio autarchico o perire. Ma siccome gli Stati non possono perire, in quanto periscono soltanto i governi, l'accettazione della base autarchica negli scambi internazionali costringerà automaticamente a riformare il sistema interno creando una forma totalitaria e gerarchica (Corporativismo).

Così si verificherà un fatto sintomatico, e cioè che mentre per l'Italia e per la Germania il Fascismo è stato un movimento che dall'interno si è mosso verso l'esterno, per gli altri Paesi si verificherà il caso opposto.

Bisogna poi tenere presente che il mondo economico si identifica col mondo geografico-geologico, e per regolarlo occorrerebbe un impero mondiale altrettanto esteso, il che è assurdo e impossibile; ora la base autarchica negli scambi internazionali garantisce la produzione di tutti i mercati del mondo, perchè ogni stato, se vuol vivere nel seno del consorzio umano e sociale deve collaborare con gli altri Stati in conformità delle sue tendenze e capacità produttive reali, che sono tanto più pregevoli quanto più sono genuinamente differenziate e perciò necessariamente permutabili.

Con la nuova economia autarchica, che il mondo dovrà accettare per uscire da questa colossale crisi, ogni nazione è stimolata a qualificare le forme produttive che sono peculiarmente a lei congeniali e anzichè determinarsi il fenomeno della concorrenza con le sue tristissime conseguenze antisociali, si stabilirà una collaborazione sempre più intensa sulla base di un'equa ripartizione degli scambi, equa perchè lo scambio sarà determinato dalle effettive esigenze della produzione e del consumo dell'umana civiltà.

Questa sarà la vera giustizia sociale di domani.

Amerigo Cerea

L'ultimo baluardo della massoneria

GINEVRA, 5.

L'Inghilterra è il Paese d'origine della massoneria; da lì essa si estese man mano in tutto il mondo. Gli inglesi, del resto, non hanno mai negato di aver asservito la massoneria ai loro scopi politici e di servirsi di essa per aumentare sempre più l'influenza della Gran Bretagna nel mondo. Il giornale framassone «The Freemasents Chronicle» ammise apertamente già nel 1902 che la Gran Bretagna deve la sua grandezza e la sua potenza alla massoneria. Le più alte personalità inglesi sono massoni e persino i membri della Casa Reale fanno parte della Società. Il Re Edoardo VII, ad esempio, è passato alla storia come uno dei più grandi framassoni e l'attuale sovrano del Regno Unito è stato, fino alla ascesa al trono, Gran Maestro della massoneria inglese. Ora questa carica è rivestita dal fratello del Re, il Duca di Kent. Anche Churchill è un pezzo grosso della massoneria, essendo «muratore» di trentatreesimo grado. Caratteristico per la vera essenza di questa Società segreta, è il fatto che essa ebbe appunto origine in Inghilterra. Senza dubbio, nelle prime loggie fondate in Francia, Germania, Olanda, Spagna ed in altri Paesi, sotto l'assistenza della grande loggia di Londra, vi son stati degli idealisti, i quali credevano alla effettiva liberazione e ad un vero affratellamento dell'umanità.

In Inghilterra però si è sempre considerata la massoneria come uno strumento per dominare il mondo. Interessante è pertanto il fatto che il carattere rivoluzionario dello statuto massonico veniva applicato soltanto negli altri Paesi, mentre in Inghilterra esso aveva una forma più blanda, adeguata agli interessi dell'imperialismo britannico. I framassoni consideravano l'Empire come un primo passo verso l'auspicata repubblica mondiale e ne appoggiavano perciò talmente la espansione da far suscitare persino negli ambienti massonici non inglesi il sospetto che la massoneria sia stata fondata esclusivamente allo scopo di consolidare il predominio britannico nel mondo. Infatti, ben note sono ormai le mene dei massoni inglesi per appoggiare, non solo ideologicamente, ma anche con sussidi in danaro, le rivolte negli altri Stati. Dappertutto, in Irlanda, in Francia, in Ispagna, la fondazione di loggie massoniche era sempre foriera di prossime insurrezioni e d'immancabili disordini, che indebolivano i rispettivi Paesi e facilitavano così l'ascesa della potenza britannica. La crescente influenza dell'elemento israelita nella massoneria spiega anche come proprio in Inghilterra gli ebrei siano riusciti ad aver sempre più voce in capitolo, occupando le più alte cariche nella politica, nell'economia e nella finanza della Gran Bretagna. Forse son essi che hanno creato la leggenda della discendenza degli anglosassoni dalle dieci sperdute stirpi d'Israele, rendendo del tutto comprensibile la proclamazione di Giorgio VI d'Inghilterra a Re dei giudei.

Conquiste, sfruttamento ed oppressione di altri popoli; da un lato l'accumularsi di enormi ricchezze, dall'altro il formarsi della più squallida miseria — tutto ciò i framassoni inglesi non solo hanno tollerato, malgrado i loro sedicenti principi umanitari e di fratellanza col prossimo, bensì persino incrementato di persona. In tutti i secoli, da quando ebbe inizio lo sviluppo mondiale dell'Impero britannico, i condottieri ed i conquistatori, gli uomini di Stato ed i capitalisti inglesi hanno rivestito sempre anche delle cariche importanti nella massoneria. Specialmente la guerra mondiale ha svelato con particolare chiarezza l'influenza della massoneria britannica. Tutte le maggiori personalità inglesi di allora, dal Ministro degli Esteri sir Edward Grey a Lord Kitchener dal generalissimo Haig, comandante in capo delle truppe britanniche in Francia, all'ammiraglio Jellicoe, comandante in capo della flotta inglese, ed all'allora ministro delle munizioni Winston Churchill, erano membri della massoneria. La guerra mondiale fu definita apertamente dai framassoni inglesi come «una guerra massonica», in cui la democrazia lottava contro l'autocrazia. L'abolizione degli Imperi centrali doveva aprire la strada alla realizzazione della «grande repubblica dell'umanità». Ciò che l'Inghilterra da sola non sarebbe mai riuscita ad effettuare, la massoneria internazionale fu capace di farlo: la mobilitazione di quasi tutto il mondo contro gli Imperi centrali. I massoni avevano saputo asservire alla loro causa non solo i capi di governo della maggior parte dei Paesi, ma financo molti sovrani. Oltre alle stesse loggie inglesi, che mantenevano stretti rapporti con quasi tutte le altre loggie del mondo, furono le organizzazioni massoniche delle Indie, dell'Australia, del Sud Africa e degli altri domini britannici, nonchè quelle dell'America e dell'Asia, a far propaganda per la guerra massonica ed a seminar simpatie per gli Alleati. La vera meta perseguita dalla massoneria mondiale era la snazionalizzazione dei popoli, per cui furono i massoni i principali auspicatori della creazione di una Società delle Nazioni. Questa Lega doveva costituire un primo passo verso la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa, sotto l'egemonia britannica e la guida della massoneria. Anche la guerra attuale è senza dubbio stata scatenata dalla massoneria. Tanto questa quanto l'ebreismo internazionale sono già da anni i nemici dichiarati delle «autocrazie di oggi», cioè degli Stati totalitari. Anche la guerra di oggi è una lotta della massoneria mondiale contro il progresso e contro un riordinamento dell'Europa basato sulla giustizia. Le loggie massoniche hanno fatto di tutto per far valere la loro influenza e per mobilitare anche questa volta il mondo intero contro le Potenze dell'Asse. Ma la rapidità delle vittorie tedesche è stato un argomento più persuasivo e, d'altro canto, bisogna ammettere che in molti Paesi si è cominciato a riconoscere la vera essenza della massoneria. L'Inghilterra è oggi l'unico Paese europeo dove la massoneria abbia ancora un potere assoluto. Cadendo la Gran Bretagna l'organizzazione massonica perde la sua principale base. Per questa ragione l'Inghilterra può dirsi l'ultimo baluardo della massoneria; per ambedue la guerra in corso è una lotta per la vita!

Truppe nipponiche sbarcano di sorpresa nella baia di Bias

TOKIO, 5.

Si apprende che unità della Marina giapponese sono riuscite ad eseguire nelle primissime ore della mattina uno sbarco improvviso nella baia di Bias per operare in accordo con le truppe giapponesi sbarcate ieri sulla costa del Kuantung allo scopo di tagliare colà la strada che conduce da Hong Kong al centro della Cina ed impedire in questo modo il contrabbando delle armi.

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo

Sconfitta di misura, ma...

(Plipa) - Anche ad Ancona l'Udinese ha perduto. E' stata una sconfitta di misura, ma intanto i due punti sono stati lasciati agli altri ed è una ben magra soddisfazione il rilevare che la nostra squadra poteva vincere, che si è comportata onorevolmente e che — come al solito — ha segnato una bella superiorità sugli avversari. Sono considerazioni, queste, che lasciano il tempo che trovano ed alle quali gli appassionati non fanno più caso in quanto è sempre la solita solfa.

Gli appassionati guardano alla classifica che è quella che conta in un campionato e se fino a qualche tempo addietro le speranze erano ancora fondate, oggi, come oggi, essi vedono poco chiaro circa la situazione dei bianco-neri.

Nove partite in casa

Trascurando la partita di domenica prossima a Brescia, scontata a priori a meno di una clamorosa sorpresa, l'Udinese dovrà guardare d'ora innanzi con ferma fiducia alle nove partite che le rimangono da disputare sul suo terreno.

Molti sono ottimisti circa l'esito di queste nove partite ed osano sperare nel raggiungimento dell'intera posta in ciascuna di esse; vale a dire 18 punti che, uniti ai 13 attuali, formerebbero un totale di 31 punti, secondo noi più che sufficienti per salvarsi dalla retrocessione. Ma coglierà questi 18 punti l'Udinese? La domanda è senza risposta.

Certo è che la squadra si batte animosamente ed il tanto atteso risveglio dovrà pur venire un giorno, ma però è anche che la squadra non convince più nessuno sulle sue possibilità tecniche e soprattutto sul suo rendimento.

Fra le nove partite da giocare al «Moretti» ci saranno quelle con il Liguria, con il Modena e con il Savona, squadre di primo piano e che certo non si lasceranno sorprendere. Compito assai difficile per i bianco-neri e compito assai difficile per le partite esterne in quanto la Udinese dovrà visitare i campi di molte società direttamente interessate nella lotta per la salvezza quali quelli di Verona, di Macerata, di Reggio, di Lodi, di Pisa.

Troppo tardi?...

Che sia ormai troppo tardi? Anche questa domanda rimane senza risposta poichè nel gioco del calcio ci si può attendere qualsiasi soluzione.

Noi crediamo che non sia però ancora troppo tardi e perchè non sia troppo tardi è necessario, anzi assolutamente indispensabile, ed anche perchè nessuno abbia nulla a rimproverarsi domani, che le undici volontà degli atleti siano sempre attente e sempre attese alla meta da raggiungere. Anche da parte dei dirigenti nulla deve essere trascurato per arrivare allo scopo; solo allora non verrà a mancare l'affettuoso incoraggiamento degli sportivi udinesi che saranno a fianco dei giocatori in ogni momento.

Tutto questo perchè è l'unione che fa la forza e la forza unita all'entusiasmo conduce immancabilmente al successo.

Non è questo il momento di soffermarsi sulle cause di cui la classifica ci presenta la somma, ma è necessario agire, prontamente agire, prendere in pugno la squadra, consigliare i giocatori, tenerli uniti, soprattutto tenerli uniti. E ci si perdoni l'osservazione, non sarà certo con l'annunciato aumento dei premi di partita che si potrà sperare in una pronta risoluzione della crisi attuale; non crediamo che i bianco-neri siano così venali da pensare unicamente al «mancato guadagno»; piuttosto noi riteniamo che il problema da risolvere sia più che altro tecnico, e sarà appunto su questo problema che i dirigenti dovranno avere buon fiuto.

Insistere nel "sistema,,?

Insistere nel «sistema»? A questa domanda rispondiamo nettamente di no. Ormai si è constatato anche troppo evidentemente che il metodo attuale non fa per i nostri bianco-neri.

C'è stato il collega Grassi della «Gazzetta dello Sport» che ha messo in guardia Piselli e C. sulle conseguenze che potrebbero derivare dall'abbandono del «sistema».

Noi non siamo di questo avviso e crediamo che un progressivo mutamento nella tenuta di gara dell'Udinese dovrà senz'altro dare frutti maggiori in quanto i nostri giocatori avranno molte possibilità di rendere notevolmente di più.... tornando all'antico.

Il Genova ed il Padova, hanno abbandonato il «sistema» e se anche i frutti non sono stati proprio copiosi, certo è che tale provvedimento è stato bene accolto nei rispettivi ambienti sportivi, e che le due squadre si sono messe su di un piano di miglior rendimento. Perchè anche a Udine non si fa altrettanto? Bisogna pensare che anche a Udine ci sono molti appassionati da accontentare....

Credete a De Vecchi!...

Noi — lo sappiamo — siamo «facili critici provinciali», (come siamo stati definiti recentemente ad Udine da qualcuno) ma, sin dal primo giorno che l'Udinese ha adottato il «sistema», abbiamo affermato che non era adatto alle possibilità della nostra squadra e, non ce ne vantiamo, abbiamo anche previsto le conseguenze. C'è stato qualche collega che va per la maggiore che ha voluto fare dello spirito criticando la nostra.... critica, ma ci sono stati anche molti altri pienamente d'accordo con i nostri punti di vista; fra questi, Berra de «Il Calcio Illustrato» e Renzo De Vecchi dello stesso settimanale. Ci piace anzi qui riportare proprio quanto ha scritto quest'ultimo in merito alla Fiorentina, la quale però, prima ha ingaggiato i giocatori adatti, e poi ha applicato il «sistema», mai però così rigidamente come ha voluto applicarlo l'Udinese.

Ecco quanto scrive De Vecchi:

«Bisogna appunto osservare che se la Fiorentina ha insistito nel «sistema», è perchè ha gli uomini adatti per farlo; anzi è stata soprattutto la valutazione delle attitudini di detti uomini a consigliare la nuova tattica, ed è fuori discussione, ad esempio, che un Bigogno che declinava, ha trovato proprio nel «sistema» quel che gli conveniva! Lo stesso ragionamento può valere pei mediani laterali, e principalmente per Poggi, che non essendo molto veloci si trovano naturalmente meglio stazionando al centro e marcando le mezze ali, che se dovessero rincorrere le ali. E poichè non meno di Bigogno, Poggi e Ellena lavorano con impegno e intelligenza, la linea assolve ottimamente al compito richiestole, e sia pure con la limitazione di svolgerlo più nella parte difensiva che in quella offensiva. Ma questo scompenso è in gran parte riparato dal lavoro di spola delle mezze ali ed in primo luogo di Valcareggi, tagliato apposta per.... sgobbare con profitto. Che Piccardi sia un ottimo terzino, non c'è che da ripeterlo; quanto a Lovati, acquisto ricevuto dal Milano, si vale di una statura non comune, di una discreta velocità e di un buon rimando: è quindi in grado di impegnarsi con fortuna nella marcatura dell'ala. Anche Griffanti è un portiere che, per temperamento, armonizza col «sistema», giacchè non disdegna le uscite: tuttavia sarà bene che sia un po' meno temerario, perchè in questa circostanza ne ha avute almeno due a sproposito, andategli bene per mero caso. Vero è che in altre circostanze, la sua decisione nelle uscite ha avuto effetti salutari».

Bravo D'Odorico!

Fra gli attaccanti di tutta la Serie B il nostro centro avanti D'Odorico ha raggiunto una posizione preminente nella classifica dei tiratori scelti. E' strano che mentre lui è fra i migliori tiratori la sua squadra non possa trarre profitto dalle sue numerose segnature.

Ecco, ad ogni modo, la classifica dei realizzatori della Serie B:

con 13 reti: Sentimenti III (Modena);
con 12 reti: D'Odorico (Udinese);
con 11 reti: Gei, Zanetti, Banfi;
con 9 reti: Barbon, Marchetti;
con 8 reti: Colaneri, Stella, Rampini, Torti.

Il solito rigore

Anche nella partita di Ancona la Udinese ha subito l'ormai.... tradizionale rigore, più o meno giusto, più o meno facilmente concesso, ma sempre un calcio di rigore.

Questo del calcio di rigore ad ogni partita, noi ci permettiamo metterlo in diretta relazione con il «sistema», perchè due uomini d'avverso partito che di continuo si piccano e ripiccano per tutti i novanta minuti di gioco, inevitabilmente finiscono per cadere in qualche fallo, e soprattutto in qualche fallo dipendente dallo scosso sistema nervoso, e quando il fallo lo fa un nostro bianco-nero, lo fa quasi sempre in area di rigore con il risultato di far subire alla squadra la massima punizione. E' forse — diciamo forse — inutile imprecare alla mala sorte se ad ogni partita l'Udinese subisce un calcio di rigore...

Corsa campestre al "Moretti,,

Domenica prossima, nella mattinata, avremo al «Moretti» la corsa campestre per il campionato provinciale alla quale parteciperanno i migliori elementi disponibili della provincia.

A Udine converranno per l'occasione numerosi atleti già noti e buoni specialisti in questo genere di corse, ed essi troveranno dei fieri avversari nei più giovani che cercheranno di mettersi in vista.

La corsa si snoderà sull'ormai collaudato percorso interno del «Moretti». Le fasi della gara saranno perciò seguite dall'inizio alla fine dagli appassionati.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato al «Moretti» per le ore 10.

Ancora sconfitti

I cestisti del Guf sono stati sconfitti ancora una volta. A Ferrara, infatti, ove essi sono scesi per la loro quinta partita di campionato hanno subito un'altra battuta di arresto che ha compromesso definitivamente le loro possibilità di ripresa.

All'inizio di questo campionato avevamo riposto maggiori speranze sui cestisti del Guf, ma evidentemente essi hanno dovuto pagare assai caro il noviziato nella superiore categoria. Speriamo almeno che riescano ad affermarsi nelle ultime partite che rimangono loro da disputare e che soprattutto abbiano acquistato esperienza per la futura attività.

SPORT INVERNALI

I campionati provinciali sciatori dei Dopolavoro

(Studena 9 febbraio)

Domenica dunque avremo a Studena i campionati provinciali per dopolavoristi i quali certamente richiameranno nella nostra bella località alpina, oltre che numerosi concorrenti alle gare, anche gran folla di organizzati che faranno degna cornice alla importante manifestazione provinciale.

Le gare in programma sono le seguenti:

prova di fondo; gara brevetti; prova di discesa e gara di salto; tutte dotate di ricchissimi premi.

E' senza dubbio da attendersi il migliore dei successi in quanto siamo a conoscenza che le adesioni sono già in numero superiore al previsto.

CICLO-CAMPESTRE

Il campionato interfederale per Giovani fascisti

Sono cominciate ad affluire le iscrizioni al Campionato interfederale di corsa ciclo-campestre per GG. FF. e avanguardisti che si svolgerà, come è noto, domenica 9 febbraio 1941-XIX organizzato dall'Ufficio Ginnico Sportivo del Comando Federale di Udine.

Fra coloro che hanno inviato per i primi la loro iscrizione sono i principali protagonisti delle gare ciclo-campestri svoltesi a Treviso, Padova, Venezia, Ferrara, Mantova, Rovigo, Trieste, Gorizia, Pola, Belluno, Fiume, unitamente ai secondi e terzi arrivati nelle competizioni federali ottimi elementi che aspirano a ben figurare. Il percorso, tracciato e segnato con diligente sollecitudine dagli attivi dirigenti della Sezione Sportiva ciclismo in collaborazione con il sodalizio Udinese, vedrà domenica il suo collaudo da parte dei migliori esponenti della specialità ciclo-campestre che si contano nel Veneto, nell'Emilia e Venezia Giulia.

L'adunata dei concorrenti per le operazioni di controllo, documenti e punzonature macchine è fissata per le ore 10 precise presso l'Ufficio Ginnico sportivo del Comando Federale. La partenza dei concorrenti sarà data alle ore 15 precise, dal Viale Venezia.

Il Popolo del Friuli
CONCORSO PRONOSTICI
Scheda N. 18

Incontro
BRESCIA - UDINESE
(Domenica 9 febbraio 1941- XIX)

Risultato finale: BRESCIA .... UDINESE ....
Risultato I. tempo BRESCIA .... UDINESE ....
Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....
Indirizzo: ....

Concorso pronostici

Premio scheda n. 18

Un gruppo ceramica artistica offerto dalla Ditta
Giuseppe Alberghetti
UDINE
Piazza Mercatonuovo

IL CARICATURISTA SPORTIVO: Pure a me, questo «sistema», ha fatto venire la barba... (disegno di «Ber»)

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 56

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

— Magari!

— Allora, stasera glielo dico.

— Sì; se vai con lei alla Messa, sono tranquillo.

— Però — soggiunse la mamma, — siccome anche Luigino e Carletto escono, potreste poi trovarvi tutti dopo la Messa e venire a casa assieme.

— Per me! Se volete trovarvi a messa finita, fuori di San Lorenzo...

— E chi si ritrova, con la folla che ci sarà? — ha obbiettato Luigino che evidentemente preferisce essere libero.

Resta inteso che Nina, dopo la Messa, cercherà i fratelli sulla piazza dinanzi alla chiesa; ma se per la troppa folla non potessero trovarsi, ognuno ritornerà a casa per proprio conto.

— Sono libera fino a mezzanotte! — è la prima parola che la fanciulla dice a Lauri non appena lo vede, quella sera, uscendo dall'ufficio.

— Nemmeno a pranzo vai?

— Nemmeno.

— Evviva! Allora, ti porto a pranzo al «De Ferrari».

Ella conosce appena di nome il locale ma sa che è frequentato da tutto un mondo particolare, elegante e mondano, e ne ha insieme soggezione e paura. Ma quale tentazione di conoscerlo, anche! E' su questa tentazione che ha calcolato Lauri. Infatti, la protesta di Nina è fiacca e anzichè un rifiuto esprime il dubbio:

— Al «De Ferrari?». Ti pare che lo possa, vestita così?

Ma è vestita benissimo: il giovane se ne rende conto subito perchè la fanciulla ha aperto il soprabitino nero guarnito di pelliccia ed egli vi ha scorto, sotto, un succinto abito chiaro che inguaina la snella sagometta di Nina come per modellarla.

— Sei tanto bella! — egli mormora prendendole il braccio e mettendo un lungo bacio proprio sul polso.

La macchina li porta via rapidamente verso la riviera di ponente.

— Al «De Ferrari» — ha detto Lauri — non si può andare decentemente prima delle nove. Andiamo dunque a prendere il vermut a Pegli.

Nina si lascia trasportare come in un sogno. Ha deliberatamente escluso dal suo spirito ogni malinconia; quella serata di libertà conquistata con tante bugie, vuole godersela senza amarezze in fondo. Una serata per la sua giovinezza sempre così mortificata! Vuole che quella vigilia di Natale sia tutta di spensierata serenità; via, via le tristezze che sempre fasciano di grigio le sue giornate! Quella sera vuole illudersi di essere una delle tante creature privilegiate che ella ha sfiorato o nella sala di prova del laboratorio delle Lazzaretti o per la strada, quelle che non hanno altra preoccupazione che di variare passatempi e gioie, divertimenti ed eleganze; quelle che mai sono state urtate dalla realtà della vita perchè accanto hanno un uomo che non chiede loro che di esser belle e di lasciarsi amare.

Sembra un sogno; ma quelle creature esistono.

Ebbene: per quella sera, ella pure vuol esser così: vuole dimenticare la realtà e ascoltare l'uomo che le sta accanto e che le chiede solamente di essere bella e di lasciarsi amare.

Bella lo è; non lo sapesse, glielo direbbero gli sguardi di Lauri intenti a lei come se davvero la prospettiva di avere la fanciulla tutta per sè per un'intera serata rappresentasse anche per lui una gioia insperata e sognata tanto. Più tardi glielo dicono, quando entra al «De Ferrari», gli occhi degli uomini che nel guardarla diventano subito estatici e quelli delle donne che subito si fanno cattivi e ostili.

Il vago stupore commisto a soggezione che domina la fanciulla accresce il suo fascino. Lauri lo sente e nella soddisfazione d'amor proprio che egli prova entra quasi anche una commossa gratitudine per quella piccola Nina così deliziosa e così saggia che, certamente, tutti i maschi presenti gli invidiano.

— Ti piace? — egli le chiede quando sono seduti accanto, a una piccola tavola al centro dell'arco che la parete verso la strada e la piazza descrive e da dove dominano tutto l'ambiente.

Nina sta ancora guardandosi attorno con un lento sguardo calmo e volutamente freddo che, dentro, coglie ogni cosa e conserva ogni particolare. Non sa se le piaccia. Non scorge nulla che spieghi la fama di mondanità dell'ambiente. Una bella sala; l'impressione dell'eleganza in ogni cosa; ma, ai tavoli, gente come se vede dappertutto, come ella ne ha veduta nei diversi ristoranti che ha avuto occasione già di conoscere in compagnia o di Lauri o della Giorgini.

— E' presto — le spiega Lauri. — Qui, s'incomincia a vivere, nel senso che tu ti attendevi, verso la mezzanotte, quando si incomincia a ballare.

— Ci vieni spesso, a quelle ore, tu?

— Mai.

E' però smentito subito dal direttore del locale che, appena si è accorto della sua presenza si precipita e lo saluta con deferente famigliarità:

— Avvocato, buona sera.

Un lieve inchino e un'occhiata da «pesatore» alla fanciulla, poi, con un sorriso:

— Stasera non speravo di vedervi: il dottore mi ha detto, iersera, che andavano tutti a Bardonecchia.

— Tutti gli altri — dice Lauri sorridendo a sua volta.

— Permettete, signorina?

Nina si accorge che, stavolta, il direttore si rivolge a lei ed è per offrirle uno scatolino che ella non sa se debba accettare o no.

— Prendi — incoraggia Lauri.

— Un piccolo omaggio della casa — spiega il direttore.

Quando egli se ne è andato, Nina apre lo scatolino che contiene un gingillo di gusto con quattro dadi.

— Carino! — ella dice con un sorriso.

Lauri s'impadronisce di due dadi e li butta dicendo:

— Vediamo chi di noi due ama di più. A chi fa più punti.

Egli fa nove; Nina sei.

— Canaglietta!

Ella non protesta. Una piccola nube si è frapposta tra Lauri e la sua gioia: perchè egli le ha mentito dicendole che non viene mai in quel locale? Ma il giovane indovina e le dice:

— Il dottore al quale, come hai sentito, alludeva poco fa, viene qui spessissimo e qualche volta ha trascinato anche me; ma tu lo sai che non ho l'abitudine di star fuori tardi la notte. Mia madre non starebbe tranquilla.

Forse è così. Ma forse è invece l'opposto. Che ne sa, lei, della vita di Lauri?

— Non mi credi, Ninarella?

— Non lo so.

— Non ha importanza. Ciò che importa è soltanto questo: che io ti voglio bene; più ancora: che sono innamorato pazzo di te. Che cosa mi hai fatto, piccola strega? Credevo di esser corazzato contro le donne e invece tu, con la tua aria di non voler neanche darti la pena di piacermi, mi sei entrata dentro sino in fondo.

Parla con un accento di sincerità che la fanciulla non può non riconoscere. Tuttavia, ella rimane fredda. E non più per l'ombra che le parole del direttore del locale hanno creato dentro di lei, ma perchè sente che il discorso di Lauri, se è il solo appropriato al posto dove si trovano, non ha nulla a che vedere con le parole rapide e smozzicate che egli le sussurra quando sono soli, la sera, in macchina ed egli si china di quando in quando come avesse bisogno di cogliere una sorsata di vita dalle sue labbra. Non c'è commozione nella dichiarazione del giovane perchè ogni commozione sarebbe fuori posto in quell'ambiente che ogni sfumatura dell'amore, forse, conosce, tranne il sentimento.

— Perchè siamo venuti qui? — ella domanda a un tratto invece di rispondere alla sua protesta d'amore.

Lauri rimane un istante sorpreso nella delicata operazione alla quale era intento di preparare per lei l'aragosta.

— Perchè? — chiede tenendo sospesi forchetta e coltello e guardandola come non avesse ben compreso. — Che vuoi dire? Non ti piace? Non ti avevo fatto prima la proposta?

— Sì, ma...

(Continua)

Pagina Mancante

ISO 7000

Pagina Mancante

ISO 7000

CRONACA DI PORDENONE

Il rapporto ai fiduciari dei Gruppi rionali

Ieri sera, alle ore 18, alla Segreteria Politica, il Commissario straordinario del Fascio ha tenuto rapporto ai fiduciari dei due Gruppi Rionali «M. O. Nicolò De Carli» e «M. O. Luigi Gabelli» della città e a quelli delle frazioni di Torre, Borgomeduna, Roraigrande e Vallenoncello. Dopo il saluto al Duce, il gerarca ha impartito opportune direttive per una intensa attività intesa a potenziare sempre più l'organizzazione capillare. Il rapporto si è concluso con il rinnovato saluto al Fondatore dell'Impero.

Il radio-rapporto dei venditori ambulanti

Alle ore 14.30 di ieri, presso la Casa del Fascio, ha avuto luogo il radio raduno dei venditori ambulanti e rivenditori di giornali della nostra zona. Oltre agli organizzati erano presenti l'Ispettore federale, il fiduciario di zona dell'organizzazione, il presidente di categoria degli alimentaristi, ed il segretario della delegazione Fascista del Commercio. Dopo il saluto al Duce il camerata Mario Falomo ha letto una relazione sull'attività svolta dall'Unione Provinciale in favore degli organizzati e particolarmente per l'assistenza ai venditori ambulanti e figli degli stessi richiamati alle armi. Alle 16 è stata ascoltata la parola incitatrice del Presidente Confederale cons. naz. Giorgio Molfino.

Successivamente la fiduciaria comunale dell'Ente Assistenza dei venditori ambulanti e i dirigenti hanno consegnato al Fascio di Combattimento la somma di lire 355 raccolta tra i venditori ambulanti del Comune perchè venga destinata ai feriti di guerra. Il raduno si è concluso con un vibrante saluto al Duce.

* * *

L'ufficio di zona per i venditori ambulanti del pordenonese, così opportunamente istituito nella nostra città dalle superiori gerarchie sindacali, funziona ormai regolarmente alla sede della Delegazione Mandamentale fascista dei commercianti, con manifesta soddisfazione degli organizzati che vi affluiscono sempre più numerosi ogni sabato per ricevere dal funzionario all'uopo preposto tutta quella assistenza così utile nell'esercizio del loro commercio.

Rammentiamo all'uopo che l'ufficio per i venditori ambulanti è aperto ogni sabato, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

I primi ottimi risultati dei prelittoriali del lavoro

Hanno avuto svolgimento alla Casa del Fascio gli esami pratici e teorici maschili e femminili per i partecipanti alle gare comunali dei prelittoriali del lavoro. La commissione giudicatrice presieduta dall'Ispettore Federale e composta dai rappresentanti dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori, dall'Ispettore Agrario, dal Fiduciario del N.U.F., dalla Fiduciaria delle massaie rurali, dalla Fiduciaria del Gruppo femminile dell'I.N.C.F., e dal direttore della Scuola professionale «E. Galvani», ha giudicato idonei di essere inviati ai prelittoriali del lavoro provinciali i seguenti candidati:

Gare di zootecnia: Mario Borromeo.

Gare industriali - falegnami: 1) Rino Del Bianco; 2) Giovanni Del Piero; 3) Renzo Franchi.

Meccanici aggiustatori: Tolmino De Bernardo; 2. Battista Bagnarol.

Meccanici tornitori: 1. Dino Zanot; 2. Stelvio Tomè; 3. Aldo Ruffatti; 4. Alfredo Basso; 5. Saturno Ballot.

Meccanici fresatori: 1. Fortunato Busetto.

Gare artigiane - falegnami: 1. Bruno Antes; 2. Narciso Camerotto — Fabbri: 1. Rodolfo Fantuzzi.

Gare femminili - telefoniste: 1. Renza Macor; 2. Wilma Rossetti; Casa operaia: 1. Maria Mazzotta; 2. Laura Pavretto — Ricamatrici: 1. Maria Piccinin; 2. Teresa Erani — Stenodattilografia: 1. Letizia Crozzoli.

Prima dell'inizio delle gare, l'addetto alla Segreteria Politica ha illustrato l'alto significato dei prelittoriali del lavoro, istituiti dal Partito perchè tutti i giovani lavoratori vivano tutte le loro migliori energie nel clima creato dalla Rivoluzione delle Camicie nere.

Ai giovani delle classi dal 1905 al 1915

I giovani appartenenti alle classi dal 1905 al 1915 del G. F. C. M. O. Nicolò De Carli e che hanno fatto domanda d'iscrizione al P.N.F. sono convocati presso la sede del Gruppo stesso (Casa del Fascio — piazza Cavour) per domani venerdì 7 corrente, alle ore 20, per comunicazioni.

Rinnovato successo della Compagnia Michelozzi

Ieri sera con «Camere ammobiliate», brillante commedia di Brunialti, la Compagnia del Teatro veneziano diretto da Carlo Micheluzzi ha ottenuto un terzo vivo successo.

Carlo Micheluzzi ed i suoi bravi compagni furono fatti segno a vivissimi ed insistenti applausi, tanto al calar della tela come anche a scena aperta, e la simpatia dimostratagli dal pubblico fu tale che la Compagnia si fermerà anche stasera per dare una recita fuori programma con all'Onorevole Campodarsego.

La recita di questa sera oltre che la recita d'addio costituirà anche la serata d'onore del valente capocomico.

Sullo schermo del «Roma»

Questa sera, giovedì, si proietta al supercinema «Roma» un film dal titolo suggestivo ed affascinante: «Tutta la vita per una notte».

Infortuni sul lavoro

Nella locale fabbrica cucine economiche di Antonio Zanussi, l'apprendista 17enne Mario Basso di Pietro, si schiacciava inavvertitamente con il martello il ginocchio destro. Guarirà in 8 giorni.

— Procedendo alla pulizia di un cilindro, l'operaia Angela Feltet di Giovanni, 22enne da Vallenoncello, alle dipendenze della Filatura locale del Cotonificio Veneziano, si feriva al dito medio della mano destra. E' stata dichiarata guaribile in 10 giorni.

— Nello stesso stabilimento, mentre era intenta al consueto lavoro, l'operaia 36enne Angela Burello di Giovanni, da Poincicco di Zoppola, rimaneva ferita all'occhio destro. Ne avrà per 6 giorni.

— Pure nella Filatura del «Veneziano», l'apprendista Elda Manzon di Luigi, 16enne di via Cappuccini, scivolando malamente a terra andava a urtare con il braccio destro contro un tubo di riscaldamento. Ha riportato ustioni di secondo grado al polso, che sono state giudicate guaribili in una settimana.

AZZANO DECIMO

Rapporto capi nucleo

Domenica 2 febbraio si è tenuto alla sede del Fascio un rapporto ai capi nucleo. Il Segretario Politico ha impartito loro le direttive di marcia indicando il loro compito preciso.

Il rapporto si è iniziato e chiuso col saluto al Duce.

Per il pacco del soldato

Hanno offerto per il pacco al Soldato: Giovanni Innocente L. 50; Giovanni Fujatti 40; ditta Milanese Pizzinato 30; Giovanni Moretton 30; Guglielmo Rambaldini 30; Cooperativa di Consumo 30; Giuseppe Brunetta 20; Italo Menegozzo 20; Rino Bampo 20; Eugenio Tesolin 20; Ivo Ceschelli 20; Fratelli Dall'Olio 20; Vittorio Dalla Cia 20; Carlo Brunetta 20; Erodato Milanese 20; Vincenzo Panontin 20; Fratelli Gregoris 16; Arturo Valvasori 10; Sante Mascherin 16; Giovanni Sanon 10; Sellan e Ballon 10; Polinice Parzis 10; don Davide Burlon 10; Giulio Parzianello 10; Ottorino Gonssin 10; E. Fiore 10; Pietro Jogna Prot 10; Paolo Pellarin 10; Amelia Pasian 10; Beniamino Stefani 10; Gaetano Azzano 10; Desiderio Travani 10; Giovanni Populin 10; Giovanni Del Bianco 10; Domenico Travani 10; Antonio Toffoli 10; Evaristo Gasperotto 10; Adele Trevisan 10; Olivo Pasco 10; Ruggero Del Bianco 10; Lino Del Rizzo 7; Giuseppe Rosa 7; Ezio Menegozzo 5; Giuseppe Battiston 5; Ernesto Rambaldini 5; Giacobbe Cesca 5; Dante Rambaldini 5; Erminio Lovisa 5; Antonio Negrello 5; Alceri 5; Placido Prosdocimo 5; Francesco Bellese 5; Giacomo Zanotte 5; Leandro Del Bianco 5; Giordano Bron 5; Giovanni Rambaldini 5; Corinna Zaghis 5; Domenico Bertola 5; Francesco Boz 5; Giuseppe Mestre 5; Giuseppina Durpani 5; Osvaldo Facca 5.

Il pacco ai combattenti

Il Fascio di Tiezzo con le offerte raccolte tra la popolazione, che ha voluto dare ancora una volta la prova della sua sensibilità e dell'affettuoso legame che esiste con i suoi figli che combattono sui vari fronti, ha provveduto a confezionare ed a spedire il 10 gennaio u. s. 35 pacchi montagna e 12 pacchi coloniali ai soldati tiezzesi.

Da alcuni combattenti sono pervenute lettere di ringraziamento con entusiastiche espressioni di amor patrio e di fede fascista.

Sacile

Vaccinazione antidifterica

Oggi giovedì, alle ore 13, all'Ospedale civile, avrà luogo l'ultima vaccinazione antidifterica per gli alunni delle prime classi del Comune che subirono la prima qualche giorno fa. Si invitano le mamme ad accompagnarli.

La refezione scolastica

Molto bene funziona a cura della GIL, da un mese, la refezione scolastica che è costituita da una abbondante e saporita minestra, pane, un quarto di latte.

Denuncia del fieno

Il Podestà invita i detentori di fieno a qualsiasi titolo (aziende zootecniche, agricoltori, industriali, commercianti ecc.) a ritirare subito all'ufficio municipale i moduli per la denuncia obbligatoria, da consegnare al Comune non oltre sabato 8 febbraio. Coloro che non ottemperassero alla disposizione saranno passibili di gravi sanzioni di legge.

BUDOIA

Beneficenza

Sono state offerte al Comando GIL per gli organizzati indigenti: per onorare la memoria di Angelo Parmesan, lire 200 dalla famiglia; per Befana fascista: signora Lucia Patrizio 50, signora Anna Maria Patrizio 50, monsignor Giuseppe Lozer 300.

FONTANAFREDDA

Iscrizione alla M.V.S.N.

Il Segretario Politico avverte che tutti quei cittadini delle classi 1905-19, che hanno fatto domanda di iscrizione al Partito, devono presentarsi il più presto possibile alla Casa del Fascio, per compilare le schede di domanda di iscrizione alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Ricorda altresì che detta domanda è condizione indispensabile perchè venga approvata la precedente di iscrizione al Partito.

Massaie rurali premiate

Le dirigenti del locale Fascio femminile hanno consegnato in questi giorni alle interessate il premio di lire 100 conferito a chi per il IIIº concorso per la casa pulita ha destinato alle due massaie rurali Giuseppina Ceschiat e Marianna Nadin, che, come abbiamo comunicato, sono state classificate tra le prime nella graduatoria provinciale.

S. DANIELE

Si ferisce con una roncola

Olivo Pascoli di Domenico, di 18 anni, da Ragogna, accidentalmente, tagliando rami, riportava una ferita al pollice sinistro. Guarirà in 20 giorni.

Il mercato

Ieri, ha avuto svolgimento il mercato settimanale d'animali da cortile e generi agricoli discretamente animato.

RAGOGNA

Beneficenza

Il camerata Giovanni Pascoli ha versato al Comando della Gil la somma di lire 100 per onorare la memoria del figlio Sereno, caduto, in combattimento, sul fronte della Grecia.

All'E.C.A.: Teodora Brescacin vedova Bortoluzzi ha offerto all'Eca la somma di lire 100 per onorare la memoria del proprio congiunto Vincenzo Bortoluzzi.

Funebri Arcati

E' deceduto improvvisamente il camerata cav. Carlo Arcati della frazione di Dignano.

Funzionario statale, in quiescenza, egli lavorava ancora nel paese per godersi il meritato riposo. Era buono, amato e stimato da tutti, di sentimenti patriottici e fascisti, era componente del Direttorio del Fascio.

La sua improvvisa scomparsa ha suscitato in paese sentito cordoglio.

I funerali riuscirono imponenti: abbiamo notato tutte le autorità del luogo, con alla testa il Segretario del Fascio, fascisti, rappresentanze delle organizzazioni maschili del Littorio e tanta popolazione.

Prima della tumulazione il Segretario del Fascio fece l'appello fascista.

CERVIGNANO

Reclutamento per la Germania di lavoratori dell'industria

E' aperto il reclutamento di operai dell'industria per la Germania. Coloro che desiderano di essere avviati nel territorio del Reich sono invitati a darsi in nota entro domani 7 corrente all'Ufficio di zona dei lavoratori dell'Industria: essi dovranno esibire i seguenti documenti: Libretto di lavoro e carta d'indentità.

Le categorie richieste con sollecitudine sono le seguenti:

Metallurgici e siderurgici. — Operai specializzati e qualificati, manovali di piazzale ecc. Potranno darsi in nota per queste categorie anche i seguenti mestieri: Fabbri, fuochisti, autisti, meccanici, lattonieri, idraulici, piombisti, tubisti, elettricisti, ottonai e tutti coloro che hanno una qualunque conoscenza e pratica delle lavorazioni dei metalli e dei lavori di officina. Apprendisti delle classi 1922, 23, 24.

Categorie industrie estrattive. — Minatori ed aiutominatori (operai di miniera), cavatori di pietra, scalpellini, manovali di cava ecc.

Categoria edili. — Muratori, cementisti, terrazzieri, ferraioli, carpentieri, manovali. Possono darsi in nota fra queste categorie: braccianti, facchini, lavoranti in legno (falegnami, segantini ecc.).

S. VITO AL TAGL.

Bollettino demografico

Ecco il bollettino demografico del mese di gennaio XIX del Comune di San Vito al Tagliamento:

Nati vivi 23; nati morti 1; morti 22; matrimoni 7; immigrati 21; emigrati 29.

Per gli artigiani

Venerdì 7 corrente, dalle ore 9 in poi, alla Casa del Fascio come di consueto, sarà a disposizione degli Artigiani della zona per assistenza loro occorrente, il funzionario dell'Artigianato provinciale.

MORSANO

Luigi Barci: presente!

Il Ministero della Guerra ha comunicato che l'alpino Luigi Giovanni Barci di Valentino della classe 1910 è deceduto in seguito a ferite riportate in combattimento.

Il camerata Barci, padre di due tenere creature, era apprezzato nel paese per la sua serietà, laboriosità ed onestà.

La dolorosa notizia comunicata ai familiari dalle autorità locali è stata appresa con virile dolore.

Alla memoria del valoroso camerata immolatosi per la gloria delle armi italiane rivolgiamo reverenti il nostro saluto.

Luigi Barci: presente!

Cividale

Augusto Vergendo: presente!

Martedì scorso, nella chiesa di Grupignano è stato celebrato un solenne rito funebre, promosso dal locale Plotone Alpini in congedo, in memoria dell'alpino Augusto Vergendo, caduto in combattimento sul fronte greco.

Al rito, celebrato dal parroco don Tempo, assistito dal mons. Fanna e dal cappellano militare del Presidio di Cividale, era presente tutta la popolazione del paese. Vi hanno presenziato: il rappresentante del Podestà, con la bandiera del Comune, il magg. Ferraris del I. Reggimento Fanteria, in rappresentanza del colonnello comandante il Reggimento, il rappresentante del Segretario del Fascio e rappresentanza del Fascio con gagliardetto, rappresentanze con gagliardetto dell'associazione Combattenti, degli Alpini in congedo, delle Madri e Vedove di Guerra, delle Scuole e delle Organizzazioni Sindacali.

Un plotone armato del 1. Regg. Fanteria ed una squadra di alpini del locale Comando Deposito Battaglione Cividale, al quale apparteneva il Caduto rendeva gli onori. La cantoria di Moimacco eseguì scelta musica durante la messa solenne. Prima delle esequie, il cappellano militare con toccanti parole disse il significato del rito che serve ad onorare il Caduto, il cui esempio e ricordo deve rimanere sempre a noi presente con sentimento di riconoscenza poichè col supremo sacrificio della sua giovinezza egli con tutti i combattenti d'Italia ha cooperato ad assicurare alle nostre armi la vittoria che non può mancare.

Augusto Vergendo: presente!

Riscossione della prima rata imposte

L'Esattoria Consorziale di Cividale del Friuli, informa tutti i contribuenti che, come di consueto, appositi incaricati dell'Ufficio, saranno inviati nei Comuni Consorziati, nei giorni a fianco di ciascun indicato per procedere alla riscossione della prima rata imposte e tasse con scadenza 10 febbraio 1941 XIX:

Lunedì 10 febbraio: Savorgnano, Forame, Buttrio, martedì 11 febbraio: Povoletto, Attimis, Faedis, mercoledì 12 febbraio: Faedis, Remanzacco, giovedì 13 febbraio: Manzano, S. Giovanni al Natisone, Ipplis, venerdì 14 febbraio: Manzano, Corno di Rosazzo, Premariacco, sabato 15 febbraio: Torreano, lunedì 17 febbraio: Moimacco, Percotto.

Nella Brigata di Finanza

Ha preso possesso del suo ufficio il nuovo comandante della locale Brigata della Regia Guardia di Finanza maresciallo capo Francesco Gatto, proveniente da Belluno, che è venuto a sostituire il maresciallo maggiore Placido Lubrano, trasferito a Udine.

Grave infortunio di una casalinga

La trentoduenne Maria Degano fu Pietro, residente in Rualis, ieri mercoledì, mentre accudiva a lavori domestici in casa, in seguito ad un forte attacco epilettico, cadeva malamente al suolo riportando una ferita grave alla testa nonchè la sospetta frattura parietale destra.

E' stata ricoverata all'Ospedale Civile locale con prognosi riservata.

Maniago

Per il pacco agli Alpini

Pubblichiamo un altro elenco di offerte pervenute per il pacco agli Alpini:

Alunni V. maschile Maniago, insegnante sign. Marchi 54.20; cav. rag. Leonardo Sina 50; inseg. Maria Beltrame Rosa 10; inseg. Maria Cimatoribus 10; inseg. Giuseppe e Ida Delle Vedove 20; Luigi Antonini fu Giuseppe 50; inseg. Maria Antonini 10; inseg. Clara Dorigo 10; Luigi Baier 10; Giuseppe Antonini di Arturo 5; Ernesto Calligaro 10; Enzo Rosa 10; Elio Cellini 10; Giovanni Benedet 2; Sante Scarabello 1.10; Pietro Siega 1; Giovanni Basso 1.50; Vincenzo Fabruzzo 5; Volveno Olivetto 2; Ermanno Brandolisio 2; Osvaldo Piazza 20; Carlo Mauro 10; Quinto Centazzo 5; Mario Antonini 10; Fratelli Centa 200; Giovanni Pasiani 10; Natalino Quaglia 30; Gianni Centazzo 10; Osvaldo Davide 10; Enrico Mazzoli 2; Luigi Locatello fu Nicolò 5; don Enrico Castellarin 20; Rutilio Vettorello 10; Giuseppe Midolo Proc. Reg. 10.

CAVASSO NUOVO

Nell'Ospedale

L'altro giorno si è riunito il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale consorziale Cavasso-Fanna. Il presidente, camerata rag. Luigi Mian, diede ampia e chiara relazione sulla situazione economica del Pio luogo, che dopo lunga e diligente discussione venne approvata all'unanimità.

Il presidente spiegò le ragioni che lo spinsero a rassegnare le dimissioni e pregò i consiglieri di accettarle. Il Consiglio lo ringraziò per l'opera attiva e disinteressata spiegata dal camerata Mian e seduta stante venne proclamato a sostituirlo il camerata Osvaldo Toffolo Perissin di Fanna.

Cronaca mesta

Dopo brevi giorni di malattia si è spento serenamente il negoziante Filippo Bier fu Pietro, di 79 anni. Malgrado l'inclemenza del tempo, la popolazione è intervenuta compatta alle onoranze funebri che riuscirono imponenti.

Nella dolorosa circostanza la famiglia versò lire 100 all'Ente Opere Assistenziali; 100 alla Chiesa parrocchiale, e fra gli amici del povero scomparso vennero raccolte L. 183 che furono versate all'Ente Comunale di Assistenza.

Alla famiglia rinnoviamo l'espressione del nostro profondo cordoglio.

LATISANA

Reclutamento per la Germania di lavoratori dell'industria

E' aperto il reclutamento di operai dell'industria per la Germania. Coloro che desiderano di essere avviati nel territorio del Reich sono invitati a darsi in nota entro domani 7 corrente all'Ufficio di zona dei lavoratori dell'Industria: essi dovranno esibire i seguenti documenti: Libretto di lavoro e carta d'indentità.

Le categorie richieste con sollecitudine sono le seguenti:

Metallurgici e siderurgici. — Operai specializzati e qualificati, manovali di piazzale ecc. Potranno darsi in nota per queste categorie anche i seguenti mestieri: Fabbri, fuochisti, autisti, meccanici, lattonieri, idraulici, piombisti, tubisti, elettricisti, ottonai e tutti coloro che hanno una qualunque conoscenza e pratica delle lavorazioni dei metalli e dei lavori di officina. Apprendisti delle classi 1922, 23, 24.

Categorie industrie estrattive. — Minatori ed aiutominatori (operai di miniera), cavatori di pietra, scalpellini, manovali di cava ecc.

Categoria edili. — Muratori, cementisti, terrazzieri, ferraioli, carpentieri, manovali. Possono darsi in nota fra queste categorie: braccianti, facchini, lavoranti in legno (falegnami, segantini ecc.).

CHIUSAFORTE

Ernesto Linassi: presente!

Oggi giovedì alla presenza delle autorità locali, delle rappresentanze della GIL, del Fascio e dei combattenti si svolgerà una messa in suffragio dell'alpino Ernesto Linassi fu Giacomo della classe 1920 morto in seguito a ferite riportate il 10 gennaio decorso sul fronte greco-albanese.

Il valoroso Caduto aveva militato nelle organizzazioni giovanili e dimostrò sempre entusiasmo ed attaccamento al dovere.

Ernesto Linassi: presente!

PONTEBBA

Il razionamento nei pubblici esercizi

Come è noto il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha stabilito che col primo febbraio corrente, il tesseramento dei generi da minestra venga esteso ai pubblici esercizi locali assimilari. Pertanto per la consumazione di un piatto di pasta, di farina o di riso, i clienti dovranno presentare la carta annonaria col N. 1, 2 e 3. L'esercente provvederà a tagliare e ritirare il buono di prelevamento del giorno corrispondente.

Qualora il cliente non disponga più del buono giornaliero corrispondente alla giornata della consumazione, potranno essere utilizzati i buoni successivi. Non è consentita invece l'utilizzazione dei buoni scaduti. Le minestre di pasta, di farina o di riso, potranno essere somministrate tutti i giorni della settimana e poste nella lista delle vivande di entrambi i pasti.

E' fatto obbligo agli esercizi pubblici di includere nella lista delle vivande giornaliere in entrambi i pasti, una minestra preparata con generi diversi dalla pasta farina o riso. La porzione è la stessa a suo tempo segnalata e cioè grammi 70, 90 e 110 a seconda della categoria dell'esercizio.

Gli esercenti verseranno all'Ufficio annonario comunale, alla fine di ogni mese, i buoni ritirati. I consumatori servendosi dei buoni non ritirati nella prima quindicina, presso i pubblici esercizi, potranno effettuare il prelevamento dei generi presso i negozi, nella misura della razione corrispondente ai buoni rimanenti, e rispettando le proporzioni della pasta, della farina e del riso.

Gli esercenti sono tenuti all'osservanza scrupolosa a scanso dei provvedimenti di legge.

Palmanova

Reclutamento per la Germania di lavoratori dell'industria

E' aperto il reclutamento di operai dell'industria per la Germania. Coloro che desiderano di essere avviati nel territorio del Reich sono invitati a darsi in nota entro domani 7 corrente all'Ufficio di zona dei lavoratori dell'Industria: essi dovranno esibire i seguenti documenti: Libretto di lavoro e carta d'indentità.

Le categorie richieste con sollecitudine sono le seguenti:

Metallurgici e siderurgici. — Operai specializzati e qualificati, manovali di piazzale ecc. Potranno darsi in nota per queste categorie anche i seguenti mestieri: Fabbri, fuochisti, autisti, meccanici, lattonieri, idraulici, piombisti, tubisti, elettricisti, ottonai e tutti coloro che hanno una qualunque conoscenza e pratica delle lavorazioni dei metalli e dei lavori di officina. Apprendisti delle classi 1922, 23, 24.

Categorie industrie estrattive. — Minatori ed aiutominatori (operai di miniera), cavatori di pietra, scalpellini, manovali di cava ecc.

Categoria edili. — Muratori, cementisti, terrazzieri, ferraioli, carpentieri, manovali. Possono darsi in nota fra queste categorie: braccianti, facchini, lavoranti in legno (falegnami, segantini ecc.).

Esazione 1ª rata imposte

L'Esattoria Consorziale gestita dalla Banca Cooperativa Udinese, rende noto che un apposito incaricato si troverà nei giorni e luoghi sottoindicati, per eseguire la riscossione della I. rata 1941, delle imposte tasse e contributi diversi e cioè: Bagnaria Arsa 10 febbraio; Bicinicco 11; Chiopris Viscone 12; Gonars 13; Santa Maria la Longa 14; Trivignano Udinese 15.

Mercato settimanale

Il prezzo medio delle granaglie ed altri generi sul mercato durante questa settimana è il seguente:

Avena al quintale da lire 240 a 250; segala da 160 a 180; fagioli da 320 a 370; patate al chilo da 0,80 a 0,90; erba medica al q.le da 36 a 38; fieno da 36 a 38; paglia di frumento da 24 a 26; legna forte a 25,50; legna dolce a 23,50; pane prima qualità a 2,50; pane di seconda qualità id.; vino comune all'ettolitro da 200 a 220; vino fino da 280 a 300; vino marsala da 480 a 520; vino vermout da 480 a 520; uova al paio 1,70; galline al chilo 11,50; polli 12; faraone 13; capponi 10,50; piccioni al paio 7,50; oche al chilo 11,50; anitre 11; tacchini 10,50; conigli 6,50; carne bovina da 11 a 13; carne di vitello da 4 a 15; suini al quintale da 900 a 1000; suini lattonzoli da 160 a 180.

... stessa, accidentalmente si colpì con con il martello al polso della mano sinistra.

E' stato dichiarato guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

Liste di leva

Presso l'Ufficio Leva del Comune, trovasi depositato l'elenco liste di leva dei giovani nati nell'anno 1923.

Gli interessati potranno rivolgersi nelle ore prescritte per l'orario d'ufficio.

S. MARIA LA LONGA

La funzione religiosa per i combattenti

Anche a S.ta Maria la Longa in intima comunione spirituale con tutti i cattolici d'Italia, domenica scorsa alle ore 13.30, presenti tutte le autorità locali, i combattenti, le organizzazioni del Regime e la popolazione tutta del Comune, nella Chiesa parrocchiale, dinanzi al SS Sacramento solennemente esposto e dopo che, il parroco ebbe rivolto ai numerosissimi presenti, un nobile invito ad associarsi alla Crociata di preghiera che tutta la Patria innalza per i suoi valorosi combattenti e per la imminente vittoria delle armi italiane, è stato letto l'atto di consacrazione del popolo italiano al Sacro Cuore.

La solenne e commovente funzione si è conclusa con la raccolta delle offerte per i doni ai soldati in occasione della consacrazione dei Reparti del S. Cuore che si celebrerà nel prossimo aprile.

S. GIORGIO NOGARO

"Viva San Giorgio,,

Su tutti i giornali è stato ampiamente riferito dell'epica e gloriosa impresa del Comandante Gino Del Pin, sfuggito al nemico portando in salvo la freccia della bandiera di combattimento della nave «San Giorgio» attraversando il Mediterraneo con un piccolo veliero.

Dalla bellissima e commovente descrizione di Orio Vergani apparsa nel «Corriere della Sera» e riportata dal nostro giornale si rileva che «mentre il comandante Del Pin e compagni, ricevono dalla voce di coloro, che purtroppo devono rimanere, il saluto da recare in Patria, una voce si leva, è quella del cannoniere friulano Tomba che grida: Sior comandante! Sempre in gamba! Viva San Giorgio».

Quella voce era quella di un nostro forte e baldo figlio sangiorgino: Luigi Tomba di Pietro, apprezzato e conosciutissimo nel nostro centro. Il Tomba proviene dall'Avanguardia della primissima ora ed ha sempre contribuito con passione alla causa fascista.

Anche il Comandante Del Pin è legato a S. Giorgio di Nogaro poichè il padre Pio Del Pin è un sangiorgino.

Le parole del baldo cannoniere Tomba rivestono un particolare significato poichè gridando «Viva San Giorgio», egli ha voluto forse ricordare il proprio paese e la propria terra ed esprimere tutto il suo orgoglio di combattente sulla nave che porta il nome del paese lontano e indimenticabile.

A questi eroici figli friulani, esprimiamo la nostra fiera ammirazione.

Si ferisce con il martello

Il manovale Giuseppe Tonlutto di anni 32 fu Giuseppe, residente ad Aquileia occupato con l'impresa Taverna, mentre in bonifica Planais sulla draga era intento a picchiettare la parete in ferro della draga

BERTIOLO

Renato Viscardis: presente!

Da parte del Sottosegretario alla Guerra è giunta notizia che il fante Renato Viscardis di Giovanni è caduto sul fronte greco.

Il giovane aveva partecipato alla guerra anche sul fronte francese ed era partito entusiasta insieme ai suoi compagni. Era d'animo veramente buono e per le sue qualità era ben voluto e stimato da tutti.

Il padre accolse la triste notizia con fiero dolore, sapendo che il figlio è caduto come i forti, che sanno compiere il proprio dovere fino al supremo olocausto.

Ai genitori, alle sorelle e ai parenti, rivolgiamo condoglianze vivissime.

Renato Viscardis: Presente!

FLAIBANO

Gaetano Benedetti: presente!

E' pervenuta in questi giorni la notizia ufficiale della morte gloriosa avvenuta sul fronte greco - albanese del Sergente degli Alpini Gaetano Benedetti della frazione di S. Odorico.

Giovane di schietti sentimenti patriottici, buono, laborioso, lascia di sè indelebile ricordo.

L'altro giorno nella Chiesa parrocchiale di S. Odorico sono state celebrate solenni esequie in suo suffragio a cui hanno partecipato tutte le Autorità del Comune, le organizzazioni patriottiche, e la popolazione al completo.

Alla mamma vedova di guerra, al fratello sacerdote don Aldo vadano le espressioni più sentite di fiero cordoglio.

Sergente degli Alpini della gloriosa «Julia» Gaetano Benedetti: Presente!

PAVIA DI UDINE

In memoria di un Caduto

E' pervenuta, in questi giorni la notizia ufficiale, come riportiamo in rubrica di Flaibano, della morte avvenuta in combattimento del sergente degli alpini Zaccaria Gaetano Benedetti. Da poco tempo si era stabilito nel nostro Comune e tutti avevano appreso a volergli bene e stimarlo per il suo carattere franco e leale. Aveva preso parte alla occupazione dell'Albania e per i suoi meriti era stato promosso sergente. Giovedì scorso venne celebrato un solenne ufficio funebre in suo suffragio alla presenza delle autorità e di tutta la popolazione. Alla madre, al fratello, cappellano di Persereano, inviamo le più profonde condoglianze.

CLAUZETTO

Gesti benefici

La S.A.E.M., a mezzo del camerata Domenico Giordani, ha fatto pervenire al Comando G.I.L. una oblazione di lire 100 pro Befana fascista.

Il camerata Giacomo Fabricio, residente a Milano, ha offerto alle Opere Assistenziali del Partito lire 125.

Dalla Carnia

SOCCHIEVE

Antonio Del Fabro: presente!

L'alpino Antonio Del Fabro di Luigi della classe 1919, appartenente al glorioso 8º Reggimento, in seguito a ferita riportata in combattimento, è deceduto il 17 gennaio u. s. La sua salma gloriosa è stata tumulata a Terpant.

Era un giovane serio, laborioso e godeva la stima e la benevolenza dei compaesani e dei camerati delle Organizzazioni Giovanili nelle quali ha militato distinguendosi per il suo spirito patriottico e attaccamento al dovere.

La notizia è stata data alla famiglia dalle autorità locali. La popolazione del Comune saluta con fierezza la memoria del suo primo Caduto nella guerra contro le democrazie ed esprime le più profonde condoglianze alla madre, al padre, invalido della grande guerra e volontario ausiliario nella M. V. S. N., al fratello Severino, segretario del Fascio locale, agli altri fratelli e ai parenti tutti.

Antonio Del Fabro: Presente!

Le offerte per gli Alpini

Diamo un altro elenco delle numerose offerte raccolte per il pacco agli Alpini combattenti, dagli instancabili dirigenti del locale Plotone Alpini:

Hanno offerto L. 4: Ernesto Del Bianco, Giovanni De Monte, Giacomo Dorigo, Dante Coradazzi, Luigi De Candido, Antonio Bearzi, Valentina Danelon, Metullio Forgiarini, maestra Nelli Movia, Luigia Dorigo Bulian, Pietro Dorigo.

Hanno offerto L. 3: Giuseppe Dorigo, Emilio Fachin, Lina Fachin, Gio. Batta Cacitti, Gio. Batta Bertoli, Giovanni Fachin fu Gio. Batta, Marianna Spinotti, Meriglio Florida, Rosa Danelon, Maria Danelon, Eugenio Danelon, Domenico Candotti, Ida Bearzi, Albino Bertoli, Pasquale Fachin, Giuseppe Movia, Domenico Gaial, Pietro Mazzolini, Tobia Fachin, Giuseppe Fachin, Rosa Zigotti ved. Fachin, Maria Rassati, Mario Fachin, Caterina Comessatti, Emma Fachin, Pietro Dorigo, Maddalena Petris.

Hanno offerto L. 2: Emilio De Candido, Enrico Indrigo, Luigia Zatti, Giulio Anziutti, Domenica Coradazzi, Giovanni Dorigo Lunas, Giuseppe Fachin fu Celeste, Mario Del Fabro, Dante Dorigo, Enrica Fachin, Giovanni Fachin, Marino De Alti, Enrica Martinis, Leopoldo Del Fabro, Osvaldo Parussatti, Olinto Zanier, Galdino Del Fabro, Caterina Cacitti, Sante Zanier, Andrea Gismano, Giovanni Coradazzi, Pietro Dorigo, Epifanio Marzona, Marino Dorigo, Giovanni Lorenzini, Angelina Coradazzi, Gio. Batta Fachin, Rina Fachin, Carlo Ermano, Gio. Batta Dorigo, Luigi Petris, Ciro Fachin, Silvio Fachin, Pietro Fachin, Romano Coradazzi, Lucia Dorigo, Simone Zanier, Elfredo Ermano, Veneranda Bertoli, Emma Del Bianco, Marino Dorigo, Albina Cortiula, Luigi Sternischia, Caterina Sclardi, Gio. Batta Cristofoli, Giulio Burba, Antonia Galante, Costantino Menegon, Primo Pittini, Galisto Domini, Giovanni Fachin, Maria Del Fabro, Giovanni Rabassi, Santa Rabassi, Leonardo Danelon, Maria Florida fu Giovanni, Elvira Florida, Luigi Florida, Osvaldo De Candido, Gio. Batta Rossi, Federico Zanier, Romana Bearzi, Giovanni Rotaris, Paolino Zanier, Elvira Danelon, Alder Gressani, Calista Danelon, Nives Bearzi, Leonardo Mainardis, Antonio Forgiarini, Marino Mainardis, Aldo Cacitti, Aristide Sciardi, Augusto Mainardis, Riccardo Agostinis, Severino Forgiarini, Anita Mainardis, Giovanni Zanier, Maddalena Fabris, Giovanni Mainardis, Ottavio Comessatti, Valentino Pittini, Metilde Rossi, Alvina Comessatti, Enrico Picotti, Gio. Batta Candotti, Luigi Battaglia, Carlo De Prato, Gino Rotaris, Antonio Scina, Luigi De Prato, Luigi De Candido, Maria Fachin, Luigi Mazzolini, Guido Carusi, Giacomo De Marco, Albino Coradazzi, Eugenio Fachin, Marino Fachin, Ida Marmai, Iginia Fachin, Giuseppe Candotti, Giacomo Fachin, Giovanni De Prato, Giuseppe Tessari, Albina Dorigo Zilli, Giulio Comessatti, Nicolò Tessari, Luigia Bearzi, Giuseppina Mazzolini, Gio. Batta Girardis, Angelina Zanier, sorelle Del Fabro, Marino Lenna, Aldo Pittini, Caterina Tacus, Rosalia Pittini, Arturo Pollizzari, Giacomo Rotaris, Leonardo Danelon, Riccardo Fachin, Ermenegildo Coradazzi, Alpigiano Coradazzi, Felice Dorigo, Mario Dorigo, Giacomo Petris, Belfiore Dorigo, Gio. Batta Fachin, Gio. Batta De Prato.

Hanno offerto L. 1: Giacomo Fachin, Eugenio Tessari, Ermenegildo Coradazzi, Cheschina Zanier, Giacomo De Prato, Carlo Petris, Maria Gismano, Pietro Dorigo, Romana Danelon, Italico Fachin, Santa Picotti, Maria Lorenzini, Giuseppe Cristofoli, Demetrio Candotti, Lucio Del Bianco, Lucia Spangaro, Giacomo Del Alti, Maria Liso, Teresa Agostinis, Andrea Siardi, Gio. Batta Mecchia, Matilde Siega, Elisabetta Florida, Luigi Baschiera, Marino Florida, Antonio Rabassi «Berton», Giacomo Linda, Giacomina Linda, Maria Lorenzini, Luigia Burba, Luigi Zatti, Gio. Batta Linda, Anna Ietri, Luigi Candotti, Francesco Danelon, Giovanni Candotti, Domenico Zilli, Antonia Mainardis, Italia Stefanutti, Luigi Fachin, Gio. Batta Dorigo, Antonio Gismano, Costantino Fachin, Giuditta Cescutti, Pasquale Fachin.

Hanno offerto L. 0.50: Elisa Cortiula, Cecilia Fachin, Maddalena Rassati.

Antonio Comessatti L. 2.60, Osvaldo Dorigo 2.50, Carlo Girardis 1.70, Luigia Fachin 1.50, Angelina Fachin 1.50, Giuseppe Danelon 1.50, Giuseppe Dorigo 1.50.

PALUZZA

Per la Befana del soldato

Elenco delle offerte pervenute al Dopolavoro Comunale:

Ditta fratelli Brunetti lire 100; ditta Giuseppe Salon 100; ditta Romano Lazzara e C. 50; ditta G. Zoffi 100; ditta O. D'Andrea un pacco indumenti di lana; Società Elettrica Alto But 50; Banca Cattolica 50; dott. G. Carpenedo 20; dott. O. Bertocco 10; Gisella e Lorenzo Craighero 20; Mons. Don Luigi Gorizizzo 10; Angelo Matiz 10; Isolina e Lino Mussinano 10; ditta G. Borgnolo 20; Cortelezzis Guido 20; Lazzara Innocente 20; Englaro Giziano 20; Beppino Santoro 10; Lindaver Agostino 5; Desiderio Majeron 5; Majeron Giuseppe 5; Majeron Egidio 5; Lazzara Romano (Maniti) 5; Lazzara Alessandro e fratelli 5; Delli Zotti Giovanni (Tambur) 5; Caterina Craighero 5; Zanier Giovanni 3; Malattia Arcangelo 5.

ARTA

Argentino Romano: presente!

Fra la schiera dei prodi Caduti sul campo di battaglia greco-albanese, vi è anche il soldato Argentino Romano fu Antonio, classe 1917, della frazione di Sezza. Egli aveva già partecipato ai più duri combattimenti sul fronte occidentale; era partito serenamente per il fronte albanese, da dove scriveva lettere infiammate di patriottismo.

La popolazione che lo conobbe ed amò per le sue doti di bontà, ha partecipato alla S. Messa celebrata in suffragio della sua memoria, e scolpirà il suo nome, simbolo di eroismo, nel proprio cuore.

Argentino Romano: Presente!

Il giorno 5 corrente è spirata l'anima buona di

Luigi Colussi fu Pietro

Maestro di musica

Ne danno il triste annuncio la MOGLIE, i NIPOTI e i PARENTI tutti.

La salma verrà collocata nel tumulo di famiglia in Palmanova.

Udine, 5 febbraio 1941-XIX.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Vittoriose azioni tedesche sul mare e nel cielo

Nuova ecatombe di naviglio commerciale nemico -- Efficaci attacchi aerei su Londra e su obiettivi militari delle contee sud-orientali dell'Inghilterra -- Un'azione a massa contro un centro del Midlaad

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 5.

(Vice) - *Oltre cinquanta mila tonnellate di naviglio inglese sono andate a raggiungere il fondo del mare, dove vengono regolarmente depositati i rifornimenti di materie prime e di manufatti che i Dominii, le colonie e i cosiddetti «neutrali» inviano alla Gran Bretagna.*

Alla distruzione del naviglio hanno contribuito aerei, sommergibili e navi di superficie germaniche. Delle otto navi comprese in questa ecatombe due sono state mandate a picco da un sottomarino, che le ha sorprese e silurate in Atlantico, nei pressi del 20° meridiano ovest di Greenwich.

Una delle due navi era il piroscafo «Urla» di 5 mila 189 tonnellate, partito da un porto del Canadà per portare in Inghilterra materiale bellico. L'altra era una nave cisterna partita da Galveston carica di carburante per l'aviazione.

Si apprende poi che durante le normali ricognizioni armate, aerei tedeschi hanno attaccato alcuni piroscafi naviganti nei pressi della costa orientale inglese. Una nave mercantile di circa 10 mila tonnellate, facente parte di un convoglio, è stata gravemente colpita con bombe nei locali delle macchine ed è rimasta ferma in mezzo al mare. Un'altra, di circa 12 mila 100 tonnellate, è stata colpita con bombe a prua e si è incendiata.

Per quanto riguarda l'attività dell'aviazione germanica nei cieli inglesi è opportuno segnalare che il maltempo non ne ha interrotto il ritmo, ma soltanto ne ha fatto adeguare l'impiego alle possibilità pratiche. Invece che operazioni in massa sono stati eseguiti attacchi di apparecchi da battaglia ed in picchiata su determinati obiettivi della capitale e delle contee del centro e del sud.

Azioni disorientanti, puntate di sorpresa, attacchi fulminei su campi d'aviazione, fabbriche di materiale bellico, stabilimenti portuali.

Si ha la sensazione che a Londra si sia determinata una crisi di nervi, [illegible] allarmistica, si attende, in una parola, l'imminenza del «peggio».

Si hanno comunicazioni non ancora dettagliate di nuovi successi riportati da unità della Marina nell'Oceano.

Due apparecchi inglesi sono stati abbattuti sul continente ed i equipaggi sono stati fatti prigionieri.

In un lungo articolo di commento al discorso del Führer del 30, il «Völkischer Beobachter» esamina stamane le vittoriose tappe della politica tedesca sotto la guida del Capo del III Reich, ricordando come la diplomazia di Hitler abbia sconfitto ed annullato i piani nemici, [illegible] la Germania, ma a creare possibilmente più grandi di prima, la guerra.

«Con l'alleanza con l'Italia — continua il giornale — sono state stabilite le basi per il riordinamento politico economico e sociale dell'Europa. Con l'Asse è divenuto uno strumento di potenza e di energie creative che non si limita soltanto a sfruttare certi vantaggi e certe utilitarie combinazioni del momento, ma che si è sviluppato e sempre più si sviluppa in ordine ad elementi positivi e costruttivi. Sette dopo la vittoria».

Dopo aver ricordato le serie delle gloriose campagne condotte dall'Esercito tedesco sui vari fronti, il quotidiano nazionalsocialista rileva come la Potenza che si era illusa di attanagliare in un cerchio di ferro e di fuoco la Germania, sta ora a sua volta circondata dalle armi tedesche che l'hanno costretta a mettersi sulla difensiva come una fortezza assediata. Il continente europeo è oggi diventato infatti un fronte unico contro l'Inghilterra.

L'articolo, dopo aver ricordato come le Potenze dell'Asse dispongano di energie inesauribili, capaci di [illegible], conclude affermando che ormai le posizioni conquistate dalla Germania nella lotta contro l'Inghilterra non potranno essere raggiunte dagli inglesi e che, come ha detto il Führer, la Gran Bretagna sarà definitivamente battuta, non sul fronte da essa sperato, ma su quello che le sarà imposto dalle armi dell'Asse.

A proposito delle dichiarazioni fatte dal generale Wood alla commissione per gli affari esteri del Senato americano e secondo cui Churchill gli avrebbe detto nel 1936 «La Germania diventa troppo forte. Dobbiamo abbattere la Germania», la Nachtausgabe commenta questa sera tale notizia rilevando come la frase riferita dal generale americano sia una conferma lampante di quanto disse il Führer nel discorso del Palazzo dello Sport, e cioè che l'Inghilterra non volle mai saperne di accettare la mano più volte tesale dalla Germania perchè essa soprattutto mirava e mira a distruggere la potenza tedesca e a disgregare il popolo germanico.

«L'Inghilterra ci ha dichiarato guerra — scrive il giornale — nel 1914 perchè eravamo più forti che nel 1871. Essa ce l'ha dichiarata anche nel 1939 perchè il Führer voleva liberarsi dalle strettoie del trattato di Versaglia ed aveva avviato la Germania verso la grandezza.

Abbattere ad ogni costo la rinascita della potenza tedesca appena questa cominciò a delinearsi: ecco l'obiettivo dell'Inghilterra in ogni tempo, ecco il vero scopo di Churchill in questa guerra.

Questa è la chiave — conclude il foglio berlinese — per capire tutta la politica britannica e la storia di [illegible] ha dato ormai molte dimostrazioni di [illegible] nel 1936 [illegible] nei riguardi della Germania è il suo pensiero fisso nel rifiuto di qualsiasi Nazione [illegible] la Germania [illegible] Inghilterra. E i paesi da Churchill gettati nel baratro della guerra e poi traditi sono altrettante prove del suo egoismo e della sua crudeltà».

Anche la Börsen Zeitung ed il Lokal Anzeiger sottolineano vivacemente le dichiarazioni di Wood mettendo in risalto come l'Inghilterra sia la vera nemica della pace e dell'ordine e costituisca l'esponente del più basso e sfrenato egoismo nei riguardi di qualunque popolo che chiede il suo giusto diritto alla vita.

Nell'occuparsi del nervosismo che attualmente regna in Inghilterra, dove si è in attesa di nuove azioni tedesche, i giornali rilevano come la propaganda britannica di fronte a questa psicosi di massa appaia sempre più disorientata.

Il Völkischer Beobachter, commentando il discorso del sottosegretario di Stato britannico all'aeronautica Balfour, nota che [illegible] la situazione a colori oscuri, trovandosi in aperto contrasto con le frasi ottimistiche ripetute a sazietà dalla propaganda inglese.

Le parole di Balfour rivelano una crescente preoccupazione e paura di fronte alla resa dei conti finale che significherà la sconfitta totale dell'Inghilterra.

«Se Balfour — prosegue il giornale — vede la salvezza della Gran Bretagna nel rafforzamento delle squadriglie da bombardamento inglesi, egli non si faccia illusioni al riguardo. La Germania, come il Führer ha detto, non ha dormito, e ad un rafforzamento della R.A.F. essa saprà opporre un rafforzamento della propria aviazione molte volte superiore».

La Deutsche Allgemeine Zeitung sottolinea in un articolo di commento al discorso di Cross, come il ministro britannico della marina mercantile sia costretto ad ammettere crudamente che le perdite di tonnellaggio subite in questo ultimo periodo dagli inglesi non sono ormai più recuperabili mediante eventuali apporti stranieri. Il tonnellaggio della flotta mercantile britannica è infatti in continua diminuzione e neppure gli ultimi accorgimenti difensivi sono valsi ad arrestare il bilancio passivo di queste perdite su tutti i mari vigilati dalle armi potenti e coordinate dell'Italia e della Germania.

Il quotidiano berlinese osserva che, stando alle stesse dichiarazioni di competenti uomini americani, anche gli aiuti degli Stati Uniti potranno ormai assumere tutt'al più un valore morale, poichè i cantieri da cui dovrebbero uscire le navi destinate all'Inghilterra sono appena ora in costruzione.

Il comunicato germanico

BERLINO, 5.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Una nave da guerra ha affondato in mari lontani 40 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico. Con tale azione la nave tedesca ha complessivamente colato a picco naviglio mercantile inglese per 110 mila tonnellate.

Un apparecchio di lunga crociera ha affondato a 440 chilometri ad ovest dell'Irlanda un vapore commerciale nemico di circa 4.500 tonnellate. Un altro vapore è stato pure affondato da un colpo in pieno presso le coste orientali scozzesi. Aerei di nostri apparecchi hanno attaccato ieri con successo due convogli nemici fortemente protetti navigando presso le coste sud-orientali britanniche.

Presso Londra è stato attaccato in picchiata un aerodromo ed è stato incendiato al suolo un apparecchio. Nelle zone mediterranee apparecchi tedeschi da combattimento hanno attaccato nel pomeriggio di ieri gli aerodromi di Micabba e Halfar nell'isola di Malta. Bombe di grosso calibro hanno distrutto aviorimesse e rifugi provocando vasti incendi. Un deposito di munizioni è saltato in aria.

Nell'ultima notte nostre formazioni aeree malgrado le difficili condizioni meteorologiche hanno bersagliato con bombe incendiarie e dirompenti un centro industriale del Midland, nonchè importanti obiettivi militari, [illegible] porti, impianti ferroviari ad ovest e a sud-ovest dell'Isola.

Durante un'incursione aerea nella notte sul 5 febbraio, diretta dal nemico con deboli forze contro la Germania occidentale, sono state sganciate in prevalenza bombe incendiarie che hanno provocato lievi danni. Nessun obiettivo militare è stato colpito. Solo nel centro di Düsseldorf alcune case di abitazione sono state distrutte da bombe e ne sono scaturiti incendi. Si lamentano 5 morti e 24 feriti.

Il nemico ha perduto ieri tre apparecchi di cui uno in duello aereo e due abbattuti dalla contraerea. Tre nostri apparecchi sono mancanti».

Le forze aeree britanniche hanno tentato di compiere oggi nel pomeriggio un'incursione in massa sopra le posizioni della Manica. Una formazione nemica protetta da un denso strato di nubi ha tentato di attaccare le posizioni germaniche sul territorio occupato lungo la Manica. Il tentativo è fallito. Stormi di cacciatori tedeschi hanno attaccato la formazione nemica prima ancora che essa raggiungesse le coste, abbattendo secondo le notizie giunte fino ad ora 14 apparecchi britannici e costringendo gli altri ad invertire la rotta.

A proposito dell'attacco effettuato nella notte scorsa da aerei tedeschi su un centro industriale del Midland, attacco di cui ha dato notizia il bollettino di oggi, si hanno i seguenti particolari:

I primi apparecchi giunti sull'obiettivo sono riusciti a fare scoppiare immediatamente grossi incendi nelle fabbriche colpite dalle bombe. La difesa contraerea inglese taceva. I bombardieri tedeschi si sono anche rivolti su altri obiettivi e specialmente contro le grandi sagome dei palloni di sbarramento sospesi attorno al centro industriale distruggendone parecchi.

L'attacco di sorpresa è pienamente riuscito e il centro industriale è ridotto in fiamme. Durante il ritorno [illegible] hanno avuto [illegible] la cura di volare a bassissima quota [illegible] dei villaggi, cosicchè sono riusciti anche a piombare su gruppi di riflettori e con ben aggiustati tiri dei cannonieri e delle mitragliatrici di bordo ne hanno distrutti molti.

Nei pressi di Ramsgate è stato attaccato oggi da aerei tedeschi un grosso convoglio di navi britanniche. Un piroscafo di 3 mila tonnellate è stato affondato ed un altro di 8 mila tonnellate è stato gravemente colpito ed ha avuto un fianco squarciato. Durante l'attacco diurno nemico sulle coste del Canale, 17 apparecchi inglesi sono stati abbattuti. I tedeschi non hanno avuto alcuna perdita.

Germania e Francia in un commento magiaro

BUDAPEST, 5.

Il «Magiarsag», occupandosi dei rapporti franco-tedeschi, esprime l'opinione che la situazione è ormai matura per una soluzione definitiva e che da vari segni si può dedurre che la Germania intende chiarire i punti rimasti ancora in sospeso dopo la conclusione dell'armistizio.

I francesi — afferma il giornale — devono persuadersi della necessità di decidersi su due questioni: 1) quali principii politici devono guidare la nuova Francia di domani; 2) provare con i fatti che intendono collaborare al riassetto dell'Europa.

La figura del nuovo ministro degli esteri magiaro

BUDAPEST, 5.

La nomina di Ladislao Bardosay a ministro degli Affari Esteri d'Ungheria in sostituzione del defunto conte Stefano Casaky, quantunque attesa da qualche giorno, ha suscitato una viva impressione ed è stata molto favorevolmente commentata negli ambienti politici e diplomatici della capitale ungherese.

Ladislao Bardosay, considerato uno dei membri più dotati della diplomazia ungherese, ha iniziato il suo servizio al Ministero degli Affari Esteri nel 1922 come capo dell'ufficio stampa ed ha contribuito in massimo grado a mettere in luce di fronte all'opinione mondiale la posizione dell'Ungheria, gravemente danneggiata e menomata dall'iniquo trattato del Trianon.

Nel 1930 egli venne nominato consigliere di legazione a Londra e nel 1934 venne incaricato di una delle funzioni più importanti e delicate della diplomazia ungherese, essendo nominato ministro plenipotenziario a Bucarest. Come tale egli assistette a tutti i negoziati che hanno avuto luogo durante gli ultimi due anni tra l'Ungheria e la Romania e che precedettero il trattato di Vienna.

Non vi è dubbio — si afferma in questi ambienti — che Bardosay, di cui sono noti i sentimenti d'amicizia per l'Italia, condurrà la diplomazia ungherese in perfetto accordo con le Potenze dell'Asse.

La morte del ministro inglese delle colonie

LISBONA, 5.

Si ha da Londra:

Dopo una breve malattia è morto a Londra lord Lloyd ministro inglese delle colonie.

Il radiorapporto di Molfino ai venditori ambulanti

ROMA, 5.

Il presidente della Confederazione fascista dei commercianti ha tenuto il secondo radio-rapporto alle categorie commerciali dedicato questo al duecentoquarantamila ambulanti di tutta Italia.

Per ascoltare le dichiarazioni del cons. naz. Molfino, si sono riunite nelle sedi proprie e delle organizzazioni del Partito imponenti masse di venditori ambulanti che durante la giornata hanno preso parte a varie manifestazioni indette dalla Federazione nazionale per la celebrazione dell'ottavo anniversario della legge che disciplina il commercio ambulante.

Parlando del lavoro svolto dai venditori ambulanti, il presidente confederale ha ricordato che essi arrivano sino alla montagna, alle piccole frazioni sperdute nelle nostre belle vallate, in quei lontani centri, nei lontani casolari, portando con il prodotto il senso dell'umana solidarietà che unisce il grande centro urbano all'agglomerato rurale che viene così ad essere partecipe del progresso civile.

Il presidente della Confederazione dei commercianti ha quindi ricordato che anche le categorie più modeste, come quelle degli ambulanti, nella presente contingenza debbono essere disciplinate a tutte le norme e a tutte le disposizioni soprattutto in materia di approvvigionamento di generi, non soltanto per quel senso di disciplina che ciascun cittadino deve avere nei confronti della propria organizzazione sindacale, ma anche per quel sentimento di dovere che ogni italiano ha verso la Patria in armi.

I raduni hanno dato luogo a fervide manifestazioni al Duce in cui è stata riaffermata la certezza nella vittoria.

La politica estera nipponica ha per fulcro il Patto Tripartito

Importanti dichiarazioni di Matsuoka sulla tensione nippo-americana

TOKIO, 5.

Il ministro degli Esteri Matsuoka, rispondendo alla commissione del bilancio della Camera dei rappresentanti a uno degli ex dirigenti del partito Minseito, ha trattato i caratteri fondamentali della situazione determinatasi tra il Giappone e gli Stati Uniti.

Secondo l'interrogante l'aggravamento dei rapporti nippo-americani dipende da cinque fattori:

1° Sotto valutazione da parte americana della effettiva potenza del Giappone.

2° Conclusione del Patto tripartito nippo-italo-germanico.

3° Malintesi americani nei confronti della politica del Giappone per il pacifico meridionale.

4° Atteggiamento sempre più rigido assunto nei riguardi del Giappone dagli Stati Uniti nel loro sforzo diretto ad aiutare la Gran Bretagna.

5° Tradizione della penetrazione occidentale in Asia che influisce sulla mentalità e sulla immaginazione del popolo degli Stati Uniti.

Prima di rispondere all'interrogante, Matsuoka ha anzitutto tenuto a chiarire una volta per sempre che egli non svolge una diplomazia di doppiezza da quando è stato concluso il trattato tripartito con l'Italia e la Germania.

«*D'altra parte* — egli ha aggiunto — *è inutile dire che la politica estera del Giappone ha ormai per fulcro il Patto tripartito*». Ha poi fatto rilevare che il Giappone è lungi dall'aver provocato e dal provocare controversie con gli Stati Uniti.

Il ministro degli Esteri ha poi sottolineato che uno dei principali obiettivi del Patto tripartito consiste per il Giappone nell'eliminare le incomprensioni nippo-americane allo scopo di evitare la guerra fra i due Paesi. Ha ricordato che tutte le guerre del passato sono generalmente scoppiate per incomprensioni o per illusioni ed ha constatato con dispiacere che il popolo americano non è stato capace di rendersi conto delle reali intenzioni del Giappone, della sua effettiva potenza e della sua ferma determinazione.

Aderendo a quanto ha accennato l'interrogante, Matsuoka ha aggiunto che le risorse del Giappone, specialmente economiche, saranno fatte conoscere agli americani attraverso le cifre. Pur ammettendo che la situazione tra il Giappone e gli Stati Uniti è peggiorata, il ministro ha fatto rilevare che però il Patto tripartito rappresenta un accordo pacifico, concluso non per muover guerra agli Stati Uniti ma per evitare che gli Stati Uniti prendano parte alla guerra europea.

Circa l'aggravamento dei rapporti nippo-americani, Matsuoka ha preso impegno di dedicare tutta la sua attenzione all'atteggiamento sempre più rigido del popolo americano nei confronti del Giappone nello sforzo che gli Stati Uniti stanno compiendo per aiutare la Gran Bretagna. Ha ricordato come i professori universitari americani abbiano invocato il boicottaggio economico contro il Giappone a tale scopo e infine, riferendosi alla tradizionale politica di penetrazione occidentale degli Stati Uniti, il ministro ha rilevato che dipende dai diplomatici fare tutto ciò che sarà umanamente possibile fino all'ultimo momento allo scopo di impedire una rottura con altri Paesi.

Quanto all'Unione Sovietica Matsuoka ha dichiarato che il Patto tripartito mira a dare pace durevole al mondo e che per conseguenza esso sarà un fattore utile per la sistemazione dei rapporti tra il Giappone e la Russia.

Prossima riunione del Consiglio supremo dell'Unione Sovietica

MOSCA, 5.

Come è stato annunciato, il 25 febbraio avrà luogo al Cremlino la seduta del Consiglio supremo sovietico indetta con decreto firmato da Kalinin.

Si tratta dell'8ª sessione di quello che è il supremo organo legislativo sovietico, costituito dai due consigli e cioè da quello federale e da quello delle nazionalità.

Il Consiglio supremo sovietico creato nella sua attuale costituzione verso la fine del 1936 in seguito alla trasformazione dell'antico comitato sovietico, si riunisce di solito per discutere e deliberare su importanti questioni interne ed estere. Esso ha un ufficio di presidenza composto di 32 membri. L'ultima sessione ha avuto luogo il 2 agosto 1940. E' da prevedere, per quanto non se ne faccia cenno nell'ordine del giorno, che Molotoff farà in questa sezione una relazione sulla politica estera nella quale egli parlerà principalmente della sua recente visita a Berlino.

A questa sessione parteciperanno per la prima volta i rappresentanti di tutte le Repubbliche baltiche unite all'Unione Sovietica. E' da notarsi che il Consiglio supremo si riunirà mentre avrà luogo la 13ª conferenza del partito che si inizia il 15 febbraio.

Accuse irlandesi a Churchill

NEW YORK, 5.

Associandosi alle preoccupazioni espresse dal ministro degli approvvigionamenti dell'Eire, Le Mass, a proposito della situazione precaria nella quale è venuta a trovarsi la Irlanda per colpa dell'Inghilterra, il capo della comunità irlandese in America ha diretto un telegramma a Churchill nel quale lo incolpa apertamente di affamare il popolo irlandese.

Il telegramma è stato spedito a chiusura di una riunione degli irlandesi residenti in America, durante la quale vari esponenti della comunità stessa hanno pronunciato parole di fuoco contro la secolare politica strangolatrice dell'Inghilterra, ricordando come essa si sia valsa sempre di questo mezzo inumano e barbaro per affamare i popoli assoggettati al suo dominio.

Gli irlandesi d'America non dimenticano i loro fratelli dell'isola martoriata e protestano contro la barbarie britannica inviando loro la espressione più fervida di solidarietà nell'ora grave che la Patria attraversa.

«Politica nuova»

E' uscito il N. 1 di «Politica Nuova», la popolarissima rivista quindicinale di attualità diretta da Bruno Spampanato. La rivista ha ingrandito il suo formato ed esce illustrata a colori. Eccone il sommario: Editoriale: Guerra del popolo; Gianni Fosco: L'Europa fra due civiltà; P. Peters: Miseria della gioventù americana; Augusto Fragola: Gl'inglesi come li vide Shaw; Alessandro Leonori Cecina: Revisionismo coloniale e materie prime; Antonio Navarra: Disciplina dei consumi; Sigfrido A. Barghini: Graziani l'africano; Gen. Ambrogio Bollati: Prospettive di guerra per l'anno 1941; Nino Tripodi: Gl'italiani si sono battuti all'estero per due secoli; John Moore: Gli Stati Uniti e la guerra alla fine 1940; Giacomo Etna: Il cavaliere di Cristo; Luigi RJavec: I blocchi continentali e la posizione del Sud America; B. Izakov: Strategia della fame; Liberato Pezzoli: Previdenza e Corporazione; Pellegrino Rizzuti: Nuovi problemi dell'economia mondiale: Stampa estera; Lettere al Direttore; Affissione; Occhi aperti; Libri; Prima pagina di Chiaudrero.

Fermenti antibritannici nel mondo arabo

ROMA, 5.

Le informazioni che giungono dal vicino Oriente indicano — scrive la Agenzia «Le Colonie» — che il fermento antibritannico in quei territori si sviluppa sempre maggiormente.

Gli episodi di tale fermento si seguono gli uni agli altri e probabilmente preludono all'esplosione nel mondo arabo, dell'aperta rivolta antibritannica.

Da circa venticinque anni è assai viva l'agitazione del mondo arabo che è in lotta per la sua indipendenza: lotta latente, sapientemente sfruttata a favore dell'Inghilterra, durante la guerra del 1914-1918, dal colonnello Lawrence. Ma, come in India, a guerra finita, la Gran Bretagna non mantenne, come noto, le promesse, e da allora il mondo arabo si agita.

Fin dal 1922 Winston Churchill comprese il pericolo che correva l'Impero britannico per l'agitazione araba e progettò la creazione di un «Middel Eastern Empire», sotto la direzione dell'Inghilterra. Ma la City alla quale sfuggiva l'utilità di una simile rivoluzione, aggiornò il progetto Churchill, che venne ripreso dal Governo di Chamberlain nel la primavera del 1939, quando già l'Inghilterra minacciava di scatenare la guerra in Europa.

Si riunì allora a Londra una conferenza alla quale presero parte tutti gli Stati arabi più o meno indipendenti: Egitto, Irak, Transgiordania, Palestina, Yemer, Arabia, ecc...., ma nessuna decisione venne presa. La questione palestinese restò insoluta, ed il mondo arabo unanimamente respinse i progetti di Londra.

Diciotto mesi dopo, nello scorso novembre Eden, allora ministro della Guerra del Gabinetto Churchill, si recò al Cairo, nel Sudan, a Gerusalemme e ad Amman, capitale della Transgiordania, allo scopo di creare un'unione panaraba, indipendente, sotto la direzione della Inghilterra.

L'Egitto accolse assai freddamente il progetto, mentre i decessi, del presidente del Consiglio Egiziano e del suo ministro della guerra, provocati dall'Intelligence Service contrariarono, sensibilmente l'opinione pubblica.

In Arabia, la questione si prospettava in modo differente: «L'unità araba», preconizzata da Londra avrebbe dovuto farsi intorno alla persona dell'Emiro Abdallah, di Transgiordania, che si è autodefinito nientemeno che il «Bismorck arabo», e che Londra ha sempre largamente foraggiato col suo oro. I principi arabi dei piccoli Stati rifiutarono e rifiutano però di mettersi agli ordini dell'Emiro Abdallah, perchè sanno che egli è un agente inglese.

Anche la Siria aveva la sua importanza nel piano Eden; gl'inglesi chiamarono al Cairo il generale francese dissidente Catroux, che riconoscevano come governatore della Siria e che aveva dichiarato di prendere la difesa «degl'interessi» della cosidetta Francia libera in Oriente e nei Balcani. Il tentativo di questo colpo di Stato, inscenato dal generale Catroux, fallì miseramente ed egli ora è agli ordini e stipendi del gen. Wavel, un mercenario.

Lo scacco inglese nel mondo arabo non si limita soltanto a questi fatti: da parecchi mesi, l'Irak sfugge sempre più all'influenza britannica, e tutti coloro che conoscono bene il mondo arabo sono d'avviso che la liberazione dell'Arabia avrà certamente il suo punto di partenza nell'Irak e nello Yemen, capaci di rendere solidali i mussulmani delle Indie

I campionati mondiali di sci

Brillante affermazione dei fondisti azzurri nella gara dei 18 chilometri vinta dallo svedese Dahlquist

Aristide Compagnoni è quarto inserendosi tra i fortissimi sciatori nordici e precedendo gli atleti centroeuropei

CORTINA D'AMPEZZO, 5.

Altra giornata sportivamente appassionante è stata questa di oggi allo stadio dello sci di Cortina d'Ampezzo. L'attesa dei numerosi sportivi accorsi ad assistere alla gara di fondo di Km. 18 con 94 concorrenti iscritti è stata ricca di casi emozionanti per il succedersi degli atleti al traguardo con tempi eccezionali ed inaspettati.

Lo svedese Alfred Dahlquist ha trionfato oggi sulla centuria dei fortissimi atleti impegnati in un confronto di forza e di audacia. A due minuti circa è Kurikkala, il formidabile atleta su cui erano riposte le speranze dei finlandesi.

Ma ciò che di più ha rallegrato gli sportivi italiani è stato il piazzamento al quarto posto dell'azzurro Aristide Compagnoni; la straordinaria corsa dell'italiano non è stata soltanto un'affermazione netta ma è stata piuttosto una vittoria piena, non solo sugli sciatori dell'Europa centro-meridionale, ma soprattutto una vittoria sul poderoso nucleo degli atleti nordici, superati dal nostro azzurro in questa appassionante gara.

Compagnoni è a meno di tre minuti dal campionissimo svedese Dahlquist ed a soli 30 secondi dal fortissimo finlandese Kurrikala, partito favorito con Vaminem, Carpinel, Olkinuora e lo stesso Dahlquist.

La gara di Compagnoni oltre a rappresentare un'affermazione eccezionale del nostro sport invernale, è l'espressione eloquente delle possibilità della nostra gente e della inarrestabile ascesa dell'Italia anche in questo importantissimo settore sportivo.

Gerard con una corsa generosa si è piazzato all'11° posto in classifica generale. Se non si tiene conto degli specialisti nordici, il nostro campione è stato superato soltanto da Aristide Compagnoni e dal tedesco Beraurer e la sua prova quindi è stata brillante.

Jammaron, Severino Compagnoni e Perenni si sono rispettivamente piazzati al 19°, 20° e 21° posto dopo cioè soltanto 4 atleti dell'Europa centro-meridionale tra cui i due citati italiani.

Su Beraurer gli sportivi germanici avevano puntato le migliori speranze. Questo atleta ha lottato assai bene e si è piazzato ottimamente.

La grande gara ha avuto inizio alle ore 9.30. Dopo la nevicata di ieri il sole è venuto a rallegrare la adunata. Il via ai concorrenti è stato dato dal capo dello sport germanico Tschammer und Osten, che aveva al suo fianco il segretario generale del CONI cons. naz. Luccio Pucci. Nella tribuna erano la Principessa Reale Mafalda di Savoia d'Assia e il presidente del CONI, cons. naz Manganiello.

Primo a scendere in pista è l'ungherese Deszoe, seguito a tre secondi l'uno dell'altro dagli iscritti. Non si presentano al via gli slovacchi Zimermann e Burck, gli svedesi Petterson, Andresson, Sellanger e Klung, l'ungherese Köcvary e il tedesco Bradl, già campione del mondo della combinata nordica nel 1938.

A tagliare primo il traguardo è stato il finlandese Lauronen partito terzo. Egli registra ore 1.9'1" e 4 decimi. Questo tempo viene subito superato dallo svedese Marsdo che segna ore 1.8'58" e 4 decimi.

Si susseguono altri arrivi, ma il migliore tempo rimane quello di Marsbo. A metà gara circa lo svedese Pahlin con ore 1.8'2" e 8 decimi supera Marsbo, ma, a sua volta, viene superato dal finlandese Kurikkala con ore 1.7'3" e 2 decimi, lo segue al traguardo il campione combinata tedesco Beraurer con ore 1.9'8".

Finora il migliore degli italiani è Vitalini con ore 1.11'5" e 7 decimi perchè i nostri migliori atleti sono stati collocati dal sorteggio tra gli ultimi nelle partenze. Si distingue con ammirata corsa il finlandese Silvenoire che segna ore 1.8'1" e 3 dici.

Gli sportivi sono però ben presto chiamati a registrare un arrivo che, per quanto atteso, sorprende gli spettatori. E' lo svedese Dahlquist che piomba sul traguardo con andatura meravigliosa. Egli segna ore 1.5'2" e 5 decimi e con il miglior tempo coglie la palma della vittoria.

Mancano ancora i migliori azzurri giacchè gli avversari stranieri più in vista hanno ormai compiuta la loro corsa. Ad un tratto, gli sportivi, con un grido di gioia, annunciano l'arrivo di Gerardi. Il nostro plemontese avanza risoluto e segnando ore 1.9'2" e 2 decimi si piazza benissimo. Intanto è avvistato Aristide Compagnoni. Il forte azzurro si avvicina al traguardo velocissimo; scende l'ultimo tratto tra i più vivi incitamenti e taglia il traguardo tra l'indescrivibile entusiasmo degli sportivi. Il direttore di gara comunica che il tempo di Compagnoni è di ore 1.8'1" e 5 decimi.

Ecco la classifica ufficiale: 1. Alfred Dahlquist (Svezia) ore 1.5'25" e 2 quinti; 2. Juho Kurikkala (Finlandia) ore 1.7'35" e 2 quinti; 3. Lauri Silvennoiner (Finlandia) ore 1.8'13" e 2 quinti; 4. *Aristide Compagnoni* (Italia) ore 1.8'15" e 2 quinti; 5. Walter Forsell (Finlandia) ore 1.8'23" e 1 quinto, 6 Carl Pahlin (Svezia) ore 1.8'38"; 7 Donald Johansson (Svezia) ore 1.8'38"; 8. Martin Matsbo (Svezia) ore 1.8'58" e 4 quinti; 9. Gustavo Nerauer (Germania) ore 1.9'8" e 2 quinti; 10. Marchi Lauronner (Finlandia) ore 1.9'8" e 2 quinti; 11 Giulio Gerardi (Italia) ore 1.9'22" e 4 quinti; 12. Mautitiz Brennsporem (Svezia); 13. Vincenz Demetz (Germania); 14. Iven Hausonn (Svezia; 15. Lauri Hjalmar (Svezia); 16. Lars Berk (Svezia); 17. Martin Sipilac (Finlandia); 18 Kalle Jalkener (Finlandia); 19 Alberto Jammaron (Italia); 20. Severino Compagnoni (Italia); 21. Giovanni Trenni (Italia).

Seguono nell'ordine gli italiani: 27. Confortola, 28. Mario Compagnoni, 36. Terrchon, 37. Scadola, 37 a parito merito Gaspard, 40. Rossi, 43. Vitalini, 45. Rizziero Rodighiero, 47. Tassotti, 50. Mosele, 57. La Cava, 59. Egidio Compagnoni, 60. Dinucci, 61. De Col, 68. Soldà, 74. Ramella C., 78. Bonetti.

Aspetti autarchici della protezione del legno

ROMA, 5

Interessanti dati sulle risultanze del trattamento antisettico del legno, già largamente esperimentato in vari Paesi, pongono in evidenza l'opportunità di intensificare gli studi da tempo già avviati anche in Italia. La maggior durata del materiale legnoso trattato con antisettici nei confronti di quello grezzo è infatti notevole e questa durata varia a seconda della specie legnosa e del processo protettivo impiegato. Le vaste esperienze, come informa il Supplemento AGIT d'Informazioni sull'Autarchia, risulta, per quanto riguarda i pali telegrafici di pino, abete, larice o castagno, la cui normale durata varia da 6 a 10 anni, che la loro impregnazione con creosoto eleva la durata stessa a 30 anni purchè naturalmente montati su supposti di cemento. Un'idea dell'importanza autarchica del trattamento è data dal fatto che il nostro Paese consuma annualmente 300 mila pali. Anche in altri settori (traversine ferroviarie e legname da miniera) importanti risultati potranno ottenersi. Specie per quest'ultimo il risparmio sarebbe rilevante considerando che la durata del legno ora limitata a 5 anni potrebbe elevarsi a 15 anni.

L'inventore della bottiglia termica

BERLINO, 5.

(N.S.P.) - Ha compiuto in questi giorni il 75° anno di età un tecnico berlinese del vetro, Reinhold Burger, che nel 1903 inventò la bottiglia termica nota, anche in Italia, col nome di Thermos. L'originalità del principio consiste nell'aver trattato a specchio la superficie interna della bottiglia: giacchè è questa che impedisce, così l'uscita come l'entrata del caldo e del freddo. Per la verità, alla invenzione non è estraneo il fisico tedesco prof. V. Linde.

Questi che, aveva costruito fin dal 1898 l'apparecchio a corrente opposta per liquefare l'aria, ordinò a Burger di fabbricargli alcune bottiglie a doppia parete per conservare l'aria liquida ottenuta. Fu questa commissione che suggerì all'abile artigiano l'idea di costruire la bottiglia con la quale conquistò ben presto tutti i Paesi del mondo. Trascorso il pericolo di esclusività garantitogli dal brevetto che porta la data del 1. ottobre 1903, Burger si dedicò alla costruzione di recipienti speciali di vetro per gabinetti di fisica, di chimica e di medicina.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	5	4
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	91.65	91.70
Rendita 3.50%	73.—	72.90
Redim 5% Imm.	94.—	94.07
Redim 3.50% 1934	70.70	70.70
Buoni Tesoro 1949	97.50	97.50
Buoni Tesoro 1941	100.25	100.25
Buoni Tesoro 1943	95.—	95.05
Buoni Tesoro 1944	98.80	98.80
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.—	94.—
I.R.I. STET 4%	640.—	640.—
I.R.I. Mare 4.50%	473.50	473.—
I.R.I. Ferro 4.50%	497.—	496.50
I.R.I. 4.50%	473.75	473.25
E.L.F.E.R. 4.50%	376.75	476.75
Pubbl. util. 6%	498.75	498.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.—	502.—
Credito Nav. 6.50%	506.50	506.50
Edison em. 1931 6%	503.—	504.—
Emiliana 6%	505.—	503.—
Merid. di Elettr. 6%	499.—	498.50
Soc. eserc. telef. 6%	493.50	493.50
AZIONI		
La Centrale	1185.—	1184.—
Mediterraneo	566.—	563.—
Meridionali	1059.—	1059.—
Ass. Generali	853.—	850.—
Coton. Cantoni	4620.—	4660.—
Coton. Olcese	1081.—	1080.—
Tessuti stampati	1360.—	1360.—
Linificio Canap. Naz.	845.—	841.—
Manif. Rossari-Varzi	1113.—	1108.—
Manif. Rotondi	750.—	760.—
Manif. Tosi	92.—	91.—
Manif. Coton. Merid.	408.—	411.—
Unione Manifatture	474.—	480.—
Lanificio Gavardo	720.—	730.—
Lanificio Rossi	4050.—	4035.—
Lanificio Targetti	125.50	124.—
Fisac - Como	107.—	108.—
Cascami seta	443.—	445.—
Chatillon	98.25	98.50
Snia Viscosa	520.—	526.—
Finsider	535.50	537.—
Ilva	238.—	237.50
Metallurgica Italiana	403.—	400.—
Monte Amiata	520.—	521.50
Montecatini	211.50	214.—
Dalmine	185.50	185.50
Miniere del Siele	522.—	529.—
Ansaldo	59.50	61.—
Breda	480.—	485.—
Bianchi	126.50	128.50
Isotta Fraschini	129.50	126.—
Fiat	576.—	581.50
O.M.I. già Reggiane	124.50	123.25
Adriatica di Elettr.	212.75	212.75
C.I.E.L.I.	381.50	386.—
Dinamo	374.—	376.—
Edison	383.50	385.50
Elettrica Bresciana	388.50	388.—
Selt Valdarno	1028.—	1026.—
Emiliana	740.—	740.—
Cisalpina priv.	210.50	210.—
Cisalpina ord.	212.50	212.25
Seso	107.75	107.50
Sip	75.50	75.75
Tirso	168.—	169.—
Vizzola	678.—	680.50
Merid. Elettricità	379.50	383.50
Orobia	167.50	168.—
Ovesticino	216.—	218.50
Romana Elettricità	640.—	647.—
Terni	263.50	263.25
Unes	14.—	14.05
Marelli	119.50	119.50
Tecnomasio It. B.B.	138.—	139.—
Volta	171.50	174.—
Distillerie Italiane	243.—	247.—
Eridania	908.—	911.—
Raffin. Lig. Lomb.	1006—	1010.—
A.N.I.C.	105.25	105.25
Italgas	15.10	15.25
Fondi Rustici	148.50	148.50
Beni stabili, Roma	285.75	287.—
Cartiere Burgo	450.50	450.—
Olga	69.25	69.—
Cementi Bergamo	348.—	346.50
Pirelli Italiana	1835.—	1850.—
Pirelli e C.	755.—	755.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»